


**Martedì del Vescovo
con don Epicoco
a Santa Caterina**

a pagina 2


**Cappella Musicale
Mercoledì sera
il primo concerto**

a pagina

**«Gid», a fine giugno
la chiusura, dopo
30 anni di attività**

a pagina 6

La logica divina della Provvidenza

«Chi dava a voi tanta giocondità è per tutto: e non turba mai gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande». È quasi offensivo per i lettori svelare la fonte, tanto è nota e studiata. Siamo alla fine del capitolo VIII dei Promessi Sposi, là dove Alessandro Manzoni (+ 1873) dà voce ai mesti e profondi pensieri di Lucia, mentre in barca attraversa l'Adda per fuggire dal suo paese a causa della cattiveria di don Rodrigo. Il «voi» a cui si rivolge è la chiesetta, «dove l'animo tornò tante volte sereno, cantando le lodi del Signore». E il passo citato è rimasto famoso, insieme ad altre decine di frasi del romanzo, come una delle definizioni più poetiche della Provvidenza. Ai miei tempi si diceva che nei Promessi Sposi c'erano tanti attori, ma protagonista era proprio la Provvidenza. Negli ultimi tempi, invece, la critica ha proposto tante altre chiavi di lettura, tutte molto interessanti, a seconda che adotti criteri letterari, sociologici, psicologici, teologici e così via. Rimane il fatto che Lucia, con la sua fede semplice e solida, ha incentivato nell'immaginario di intere generazioni una grande fiducia nell'azione divina nella storia, riconoscendovi una logica che rende infine giustizia agli oppressi.

Editoriale

La sfida attuale tra velocità e lentezza

DI MARCO BAZZANI

Isognerebbe rallentare. Andare più piano, riflettere. Anche nella lettura dovremmo non avere fretta e non limitarci ai titoli e sommari ma andare alla profondità dell'articolo. Ma questo in una società dominata dai «data», da intelligenze artificiali, equivale ad una vera e propria ribellione. Il web ci induce ad affrettarci sempre di più, a rispondere più in fretta possibile ad una domanda, a pubblicare prima di tutti gli altri una notizia. Ma in realtà noi non siamo fatti per questo: il nostro cervello, come ha spiegato in un libro dal titolo emblematico, «Elogio della lentezza» (Il Mulino), Lamberto Maffei, non esattamente uno qualsiasi visto che è stato direttore dell'Istituto di neuroscienze del Cnr, ha bisogno di tempi lenti, anzi, la velocità imposta crea panico e angoscia. Se questa verità è supportata dalle neuroscienze, anche nel passato era riconosciuta e praticata. Come ha messo ben in evidenza il gesuita Vincenzo Anselmo in un recente fascicolo (4041) de *La Civiltà Cattolica*, le sacre scritture invitavano a riflettere prima di prendere una decisione. La sua citazione del libro dei Proverbi (15,28) è quanto mai calzante: «il cuore del giusto riflette prima di rispondere, ma la bocca dei malvagi vomita cattiverie». La retorica classica e anche l'estetica del mondo pagano privilegiavano la lentezza, anche quella dell'incendere, segno di equilibrio rispetto alla velocità, derisa come ridicola e inelegante. Questo non vuol dire che dobbiamo rallentare e prenderci comoda: dobbiamo semplicemente uscire fuori dai condizionamenti mediatici, respirare profondamente, guardarci intorno e riflettere. Dobbiamo cioè non fare della lentezza un ulteriore idolo, ma non farci trascinare dalla tentazione di una velocità che è entrata dentro il nostro vivere. Con la scusa che poi «ci sentiamo in chat» lasciamo cadere le possibilità di parlare, di guardare, di interagire, di ascoltare persone che ne avrebbero bisogno. Il contatto reale mette in circolazione, attraverso le endorfine, energia positiva. La realtà non corrisponde mai alle anticipazioni, e serba anche sorprese positive che possono cambiarci la giornata oltre che l'umore.



Sono diverse centinaia i ragazzi attesi per l'evento organizzato dal Servizio di pastorale giovanile. Si parte dal «percorso della salvezza» di Rubbiara, per arrivare all'Abbazia di Nonantola per una giornata di preghiera e divertimento.

Giovani in cammino per le vie di Modena nella scorsa edizione della Gmg diocesana

L'invito di papa Francesco ai giovani dà il titolo alla Gmg diocesana del 13 aprile Pronti a essere l'adesso di Dio

DI FEDERICO COVILI

«Voi siete l'adesso di Dio». Sarà un viaggio nel tempo e nello spazio la Gmg diocesana 2019, in programma sabato 13 aprile a Nonantola. Lo spazio è quello del cammino. Cammino di Chiesa e di giovani, dopo il sinodo dello scorso autunno e la Giornata Mondiale della Gioventù di Panama. Ma anche cammino sulle strade di Nonantola: dopo l'accoglienza a Rubbiara alle 15.30, i giovani pellegrini incontreranno le tappe del «percorso della salvezza», l'installazione realizzata da don Gianni Gilli che, con una serie di statue, racconta la vita di Gesù dalla nascita alla risurrezione. Il percorso vedrà

la partecipazione dei vari uffici diocesani, impegnati nelle stazioni maggiormente legate ai carismi di appartenenza. Poi di nuovo in cammino, questa volta verso l'abbazia di Nonantola dove, dalle 18.30 alle 19.30, si svolgerà la preghiera e, a seguire, la cena presso il giardino abbaziale. E proprio qui si verrà in contatto con la dimensione del tempo. Il tempo dell'abbazia che, dopo sei anni di lavori, è tornata a splendere in tutta la sua bellezza, con i suoi tesori di fede e arte accumulati nel corso dei secoli. Sarà un'occasione unica per ammirare la Concattedrale in tutto il suo splendore e per varcare la Porta Santa del Giubileo concesso da papa Francesco, occasione di grazia indulgenza

per tutti i pellegrini. Ma il tempo sarà anche quello della santità: alle 21 andrà infatti in scena lo spettacolo «Scolpisci te stesso», a cura della Compagnia dei Piccoli e delle Suore Adoratrici. Uno spettacolo che ripercorre la vita di sant'Antonio Spinelli, canonizzato lo scorso 14 ottobre in piazza San Pietro, sacerdote e fondatore dell'Istituto delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento. Ci sarà poi un tempo ancora più protagonista: quello di Dio e dei giovani. Il titolo della Gmg diocesana - Voi siete l'adesso di Dio - riprende infatti uno dei passi più belli dell'omelia di papa Francesco a Panama, nella Messa conclusiva della Giornata Mondiale della Gioventù. «Voi giovani -

aveva detto il Papa - dovete combattere per il vostro spazio oggi, perché la vita è oggi. Nessuno ti può promettere un giorno del domani: la tua vita è oggi, il tuo metterti in gioco è oggi, il tuo spazio è oggi. Come stai rispondendo a questo? Voi, cari giovani, non siete il futuro. Ci piace dire: «Voi siete il futuro...». No, siete il presente! Non siete il futuro di Dio: voi giovani siete l'adesso di Dio!». Un invito a prendere in mano la propria vita e ad essere soggetti attivi nelle comunità cristiane. Un invito a vivere con entusiasmo le strade del nostro tempo. Tempi e spazi nuovi e ancora da percorrere, che si intrecciano con i tempi e gli spazi dei nostri padri nella fede. A Nonantola e in tutta la diocesi.



L'olio e i consigli del Muratori

Bisogna sempre diffidare di chi afferma la verità di qualcosa perché «è sempre stato così», dove per «sempre» intende solitamente l'epoca dei suoi nonni. Per esempio, da noi l'olio d'oliva è «sempre» stato un genere importato da altre regioni. Ma sarebbe sbagliato dedurre che non se ne potesse produrre anche a Modena, come alcune aziende hanno dimostrato. E come testimoniava Ludovico Antonio Muratori, che nel '700 descriveva la presenza di ulivi sulle nostre colline e lamentava che nessuno si impegnasse con razionalità e... olio di gomito a migliorarne la coltura, con qualche esperto dalla Toscana. Ma il giudizio è come l'olio: generalmente si impiega a piccole dosi. Il Muratori ne aveva troppo e, come spesso accade, i contemporanei non seppero di che farsene e lasciarono cadere la proposta. Le gelate fecero il resto.

S. Agostino aprirà tutti i giorni

Un nuovo tassello si va ad aggiungere al percorso di restauro e valorizzazione della chiesa di Sant'Agostino: il ritorno ad un orario di apertura quotidiano e non più solamente festivo, come era accaduto da settembre 2018 in avanti. «Da sabato 13 aprile, Sant'Agostino sarà aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 - spiega il parroco don Paolo Notari - Ciò permetterà di rendere accessibile ogni giorno ai fedeli e ai visitatori la chiesa, grazie a un accordo fra l'Arcidiocesi, la Parrocchia e la Fondazione Cassa di risparmio di Modena, nella persona di Mauro Felicori, direttore dell'unità operativa di Ago Modena Fabbriche Culturali». Il giorno seguente, Domenica delle Palme (14 aprile), la

parrocchia di Sant'Agostino-San Barnaba, che ora comprende anche buona parte del territorio della parrocchia soppressa del Duomo, non solo rivivrà per la prima volta da tanti anni questa celebrazione nella chiesa finalmente restaurata, ma lo farà modificando il percorso della processione delle Palme per comprendere anche il territorio del Duomo e per valorizzare il *Compianto* di Guido Mazzoni. Così, domenica prossima, dopo una catechesi per i bambini che sarà tenuta alle 10 nella chiesa di San Giovanni Battista, davanti al *Compianto*, dal parroco don Notari, alle 10.30 una processione percorrerà la via Emilia da San Giovanni a Sant'Agostino, dove sarà celebrata la Messa. (F.G.)



La chiesa di Sant'Agostino

liturgia e pastorale

Assemblea del clero

Giovedì dalle 9.30 alle 12.30 si svolgerà presso i locali del Seminario Metropolitano, in corso Canalchiaro 149, l'assemblea generale del clero che avrà come tema *La pastorale delle persone psichicamente disturbate, vessate o possedute*. Alle 9.30 si svolgerà la preghiera dell'Ora Terza, seguita dall'intervento di don Matteo De Meo, che affronterà il delicato tema. Inoltre, i sacerdoti sono invitati mercoledì 17 aprile in Seminario Metropolitano alle 16 per un momento di riflessione e preghiera. Successivamente si recheranno nel salone dell'Arcivescovado non oltre le 17.40, per prepararsi alla celebrazione della Messa Crismale che si svolgerà nella Basilica Cattedrale, presieduta dall'arcivescovo, alle 18. Durante la celebrazione saranno ricordati gli anniversari (10°, 25°, 50°, 60°, 70°) di ordinazione presbiterale e diaconale.

economia Suor Smerilli interviene su profitto e ben vivere

Venerdì alle 17.30 presso l'Aula Convegni e aula N in via San Geminiano 3, suor Alessandra Smerilli, docente stabile di Economia alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium in Roma, e visiting professor alla University of Pennsylvania, introdotta dal professor Graziano Pini, responsabile del Centro di ricerche e indagini socio-economiche di Unimore, parlerà di *Economia civile, profitto e ben vivere*. Seguiranno testimonianze di responsabilità sociale di imprese modenesi. (F.G.)

Comunicato. La dimissione di don Fernando Bellelli

Il 2 aprile scorso la Congregazione per il Clero ha comunicato all'arcivescovo di Modena-Nonantola, Erio Castellucci, la decisione, presa da papa Francesco il 20 marzo precedente, di dimettere il sacerdote Fernando Bellelli dallo stato clericale, con relativa dispensa dagli obblighi sacerdotali, compreso il sacro celibato. Tale decisione è inappellabile e non è soggetta ad alcun tipo di ricorso. La decisione del Papa costituisce l'esito di un approfondito procedimento canonico avviato dall'Arcidiocesi nel febbraio del 2016 e portato avanti sulla base di indicazioni e richieste da parte della Congregazione per il Clero. Il procedimento non ha ri-

guardato imputazioni penali, né canoniche né civili, inerenti persone minori, ma ha riguardato aspetti fondamentali della vita sacerdotale. Una pena nella Chiesa viene inflitta sempre in vista di un bene maggiore, sia per colui che ne viene raggiunto, sia per l'intera comunità cristiana. Accogliamo con docilità questa decisione, custodendola nella preghiera. Fernando Bellelli non è scomunicato; rimane in comunione con la Chiesa in quanto fratello battezzato in Cristo ed è invitato ad attingere, come ogni fedele, alla grazia del Vangelo e dei sacramenti.

La Cancelleria dell'Arcidiocesi

L'incontro

Lo psicologo Osvaldo Poli ospite dell'associazione Noè

L'associazione «Noè» organizza per sabato 13 aprile il secondo degli incontri dedicati all'approfondimento degli argomenti sviluppati nel corso della edizione 2019 di «EduchiAmo». Nell'occasione sarà presente all'incontro anche Osvaldo Poli, psicologo e psicoterapeuta impegnato principalmente nella consulenza e nella formazione dei genitori e della coppia. Poli sarà intervistato sui contenuti del suo ultimo libro «Aiuto, ho un figlio impossibile» (San Paolo Edizioni), adottato come «libro di testo» della «Palestra dei genitori» e dato in omaggio ai partecipanti. L'appuntamento è per sabato 13 aprile alle 17 al Centro Famiglie di Nazareth, l'invito è rivolto sia ai genitori che si sono già iscritti sia a quelli che intendono farlo: per le nuove iscrizioni scrivere a info@associazionenoè.org. (L.B.)



Etica della vita
a cura di don Gabriele Sempredon

Uno studio interessante condotto da ricercatori del Mario Negri di Milano, ha evidenziato come, dal punto di vista epidemiologico, i calciatori professionisti hanno più probabilità di ammalarsi di Sclerosi laterale Amiotrofica (SLA). Per essere più chiari, occorre capire il concetto di «probabilità»: semplicemente, si è riscontrato che nel mondo dei calciatori professionisti ci si ammala di più e prima di SLA che in altri settori d'occupazione umana. Il meccanismo della ricerca è abbastanza inconsueto ma ha dato, effettivamente, i suoi frutti. I ricercatori hanno semplicemente visionato i

Rischio «Sla» per i calciatori

calciatori ritratti nelle figurine Panini dal 1959 al 2000, analizzando in totale 23.875 atleti e le loro patologie. I risultati sono stati sorprendenti: Tra quelli di serie A-B-C, 32 calciatori sono stati colpiti dalla malattia con un'incidenza maggiore tra i centrocampisti (14) e attaccanti (6). Il dottor Beghi spiega: «Ciò che la nostra ricerca ha confermato è che il rischio di SLA tra gli ex-calciatori è circa 2 volte superiore a quello della popolazione generale. Analizzando la Serie A, il rischio sale addirittura di 6 volte, ma, la vera novità consiste nell'aver evidenziato che i calciatori si ammalano in età più giovane rispetto a

chi non ha praticato il calcio. L'insorgenza della malattia tra i calciatori si attesta sui 43,3 anni mentre la media italiana è di 65 anni». Il dottor Pupillo, altro ricercatore, prosegue: «Ci troviamo di fronte a un'insorgenza anticipata di 22 anni. Quindi i calciatori non solo si ammalano di più, ma, contraggono la malattia in età precoce rispetto ai pazienti che non hanno giocato a calcio. Il dato, inoltre, potrebbe non essere definitivo perché alcuni casi potrebbero essere sfuggiti alle inchieste giornalistiche e a quelle giuridiche, fonti principali delle nostre informazioni». Damiano Tommasi, presidente dell'Associazione

Italiana Calciatori ha aggiunto un commento interessante: «non è la prima volta che la ricerca evidenzia questa connessione tra SLA e calcio. Se da una parte preoccupa, dall'altra ci invita a porre attenzione a qualsiasi iniziativa che possa aiutare a saperne di più. L'auspicio è che attraverso la ricerca si possano aiutare le tante persone colpite da questa terribile malattia». I risultati verranno presentati a Philadelphia al meeting annuale dell'American Academy of Neurology, proprio con la speranza che questo incentivi una più approfondita ricerca, con lo sviluppo di nuove frontiere nei trattamenti terapeutici.

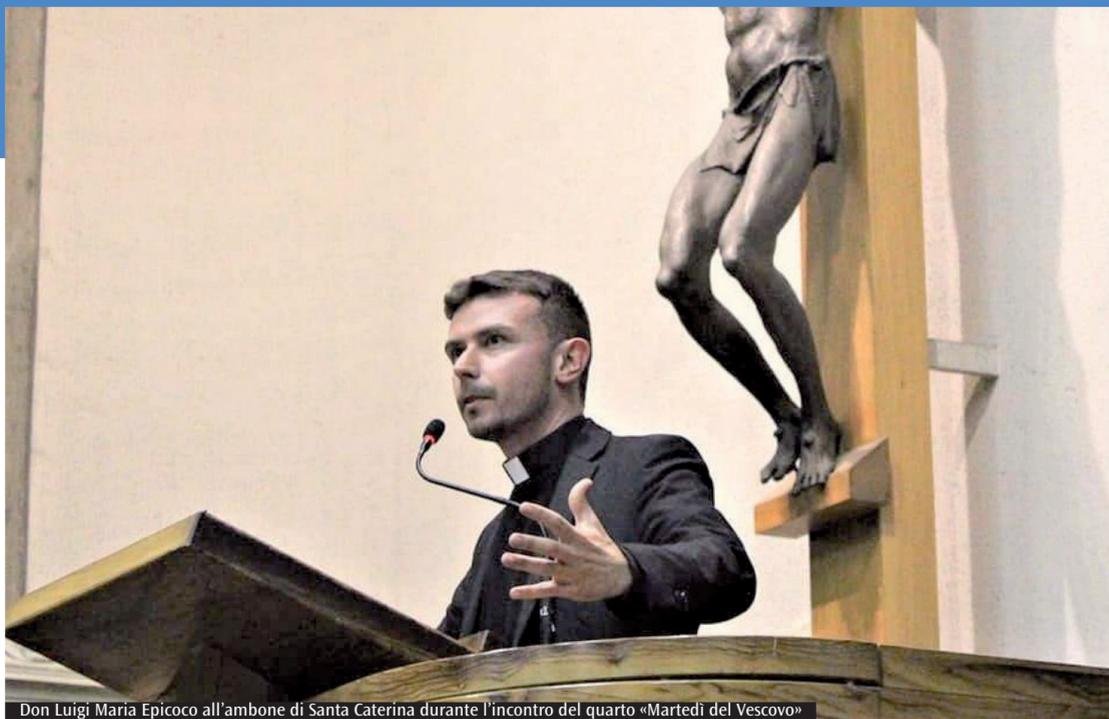
Il 2 aprile a S. Caterina don Luigi Maria Epicoco ha tenuto il 4° incontro dei «Martedì del Vescovo»

Il sacerdote: «Noi pensiamo ai personaggi della Bibbia come a individui perfetti, ma il Signore affida spesso la sua predicazione a persone contraddittorie. Essere credenti vuol dire fare pace con quella parte di egoismo che è dentro di noi»

DI FEDERICO COVILI

Una chiesa di Santa Caterina stracolma ha accolto e ascoltato la catechesi di don Luigi Maria Epicoco, il 2 aprile, nel quarto appuntamento dei «Martedì del Vescovo» di quaresima 2019. Un appuntamento dedicato alla parola «convertirsi» e all'episodio del libro di Giona in cui il profeta predica nella grande città Ninive, ottenendo la conversione dei suoi abitanti. Profonde e intense le parole di don Epicoco, giovane sacerdote dell'Aquila, autore di articoli e saggi filosofici e religiosi.

«Quello di Giona - ha esordito don Luigi - è un caso di profeta molto strano. Spesso pensiamo ai personaggi della Bibbia come a individui perfetti, ma Dio in realtà affida quasi sempre la sua predicazione a persone contraddittorie, che mostrano la loro miseria. Qui ci scontriamo con lo scandalo di un profeta che non vuole fare la volontà di Dio, che scappa. È un grande insegnamento: essere credenti vuol dire fare pace con quella parte di egoismo che è dentro di noi. Il nostro problema è che troppo spesso pensiamo che la volontà di Dio sia una fregatura. Abbiamo paura, crediamo che Dio ci voglia chiedere impossibili rinunce, scambiamo la relazione con il Padre per un rapporto con il senso del dovere, pensiamo che le preghiere e i sacrifici servano a renderci più degni. Ma è la più grande eresia! L'unica domanda che Dio ci farà quando torneremo da Lui sarà «sei felice?». E come pensiamo di essere felici, se continuiamo ad essere ostaggi delle nostre paure? Solo quando ci affidiamo completamente troviamo la pace». «È vero che tante volte Dio per convertirsi - ha continuato don Luigi Epicoco - passa attraverso le nostre mancanze, le nostre ferite. Noi vogliamo sbarazzarci di esse, ma in quel modo non capiamo niente della nostra vita: accogliere le nostre ferite è una grande conversione, solo dall'accoglienza di esse possiamo capire qualcosa dell'amore di Dio. L'umiltà non è una questione morale, ma tornare alla nostra vera vita, spogliarci delle nostre convinzioni false per arrivare a un ascolto più profondo». Il brano di Giona e gli atti del re di Ninive



Don Luigi Maria Epicoco all'ambone di Santa Caterina durante l'incontro del quarto «Martedì del Vescovo»

«Dio ci rende liberi dalle nostre paure»

sono poi serviti per una riflessione profonda sul senso della conversione, soprattutto in quaresima. «La parola che abbiamo letto ci dice che il re, ascoltato Giona, si alzò dal trono e si tolse il mantello. Toglierci il mantello è la prima tappa della conversione, significa rinunciare alle consuetudini di cui

abbiamo riempito la nostra vita, quelle rassicurazioni di cui ci riempiamo per non sentire le nostre paure. Dobbiamo avere il coraggio di trovare l'idolo delle rassicurazioni e combatterlo. Poi il re si veste di sacco: quando ci spogliamo la vita fa come il sacco sulla pelle, pizzica. Non dobbiamo avere paura di confessare

i nostri sbagli, riconoscerli, dare loro un nome è indispensabile, anche se all'inizio fa male. Poi la cenere: come uomini siamo padroni solo della cenere, non del fuoco. Consumiamo e bruciamo tutto ciò che tocchiamo, anche nelle relazioni. L'unico che sa tenere acceso è Dio. Essere cristiani vuol dire avere dentro un fuoco che non si consuma: non significa avere cento cose in più, ma vivere ciò che si ha cento volte più intensamente. Convertirsi davvero vuol dire farsi prendere in braccio da Dio, da lì la nostra visuale cambia, da lì nessuno può più toglierci la bellezza. Come Etty Hillesum, anche nei luoghi più infernali della nostra vita, potremo dire «la vita è bella!». Dove c'è l'Amore non c'è più la paura». L'ultimo appuntamento con il Martedì del vescovo sarà martedì 9 aprile, presso la chiesa di Sant'Agostino. La parola chiave sarà «perdonare» e, guidati dall'arcivescovo, i giovani vivranno la liturgia penitenziale in preparazione al triduo pasquale e alla settimana santa. Prima però l'immane appuntamento con la Gmg diocesana di Nonantola, sabato 13 aprile a partire dalle 15.30.

lutto

È tornato alla casa del Padre don Francesco Capponi

Venerdì è venuto a mancare don Francesco Capponi, che attualmente risiedeva presso la Casa del Clero. Don Capponi, nato a Cassano di Polinago il 6 giugno 1940, era stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1964 da monsignor Giuseppe Amici. Cappellano a Maranello dal 1 settembre di quell'anno, nel 1965 fu inviato, sempre come cappellano, a San Faustino, dove rimase fino al dicembre 1967, quando partì come missionario alla volta del Brasile. Ritornato

in diocesi nel 1985, fu collaboratore parrocchiale a Montorso di Zocca nel 1987-88, prima di tornare nuovamente in Brasile nel 1988. Rientrato nel settembre 2001, divenne amministratore parrocchiale di Castelluccio Moscheda, Iola, Maserno e Montespoglio fino al 2007. Nel 2007 si recò nuovamente come sacerdote *fidei donum* in Brasile, nella diocesi di Goiás. Dal 2015 al 2018 è stato parroco di Pescarola e Varana e dal 2016 vicario foraneo di Serramazzone, fino alla rinuncia, nello scorso novembre. Il funerale sarà lunedì alle 10 nella chiesa parrocchiale di Varana.

ex cinema

Cavour, una precisazione

Giovedì 4 aprile la «Gazzetta di Modena» a pagina 12 ha pubblicato l'articolo A processo 26 attivisti per l'occupazione dell'ex Cinema Cavour, nel quale si sostiene tra l'altro, riferendosi al Guernica, che «l'occupazione proseguì per 4 mesi con continui tentativi degli occupanti di dialogare con il Comune e con la Curia ma senza risultati». L'Arcidiocesi precisa che «la Curia» (in realtà l'Arcidiocesi stessa) è stata sempre disponibile al dialogo con gli occupanti e che, come già aveva dichiarato nel comunicato del 15 aprile 2018, in seguito allo

sgombro dell'ex Cinema, «si era più volte dichiarata pronta a partecipare ad un tavolo di confronto, con i soggetti istituzionali e associativi interessati, utile per il raggiungimento di obiettivi comuni, sulla base della disponibilità del collettivo a riconsegnare alla proprietà le chiavi del Cinema Cavour. Purtroppo alla reiterata disponibilità della diocesi non ha fatto riscontro nessuna risposta da parte degli occupanti e non è stato quindi attivato alcun tavolo». È vero dunque l'opposto di ciò che il passo di quell'articolo lascia pensare.

«L'antibarbarie», in dialogo per vincere i pregiudizi

L'incontro

I conflitti urbani sono al centro della rassegna sulla cultura del dialogo, che vede coinvolta anche la Caritas diocesana

Prosegue il ciclo d'incontri «L'antibarbarie», dedicato alla cultura del dialogo come strumento per vincere i pregiudizi e costruire relazioni rispettose. Venerdì 12 aprile alle 17.30 in Galleria Europa si terrà un incontro dal titolo «Là fuori c'è il mio nemico - I rapporti di vicinato». Il conflitto urbano. Gli altri così diversi, a me fanno paura», con interventi di Ilda Curti, presidente dell'associazione IUR (Innovazione Urbana e Rigenerazione), e dello psicologo Roberto Bertolino, del centro Frantz Fanon. Il giorno seguente, sabato 13 aprile, il Centro diurno della Caritas diocesana ospiterà «Hating - Piccolo laboratorio

sull'odio quotidiano», un'attività che si svolgerà a gruppi e inizierà in tre orari diversi (alle 15, alle 15.30 e alle 16). «L'Antibarbarie» è la nonviolenza, con il suo bagaglio teorico e pratico fondato sul dialogo e sull'ascolto, cornice entro la quale costruire relazioni rispettose e giuste, nei diversi contesti sociali in cui si presentano criticità e conflittualità. Quest'anno la rassegna affronta il tema delle relazioni d'odio nelle diverse declinazioni, frutto di ignoranza e pregiudizio, che l'ostilità verso gli altri può assumere nello sport, sui social media, nei rapporti di vicinato, nella cattiva educazione. Dopo

l'appuntamento di venerdì 12 sui conflitti urbani e i rapporti di vicinato, il ciclo terminerà con l'incontro di venerdì 10 maggio sul tema «Nessuno te l'ha mai insegnato? Scuola del qualunque o scuola della buona cittadinanza?». L'iniziativa, giunta quest'anno alla quarta edizione, è promossa da Movimento Nonviolenza e ufficio Politiche europee e Relazioni internazionali del Comune di Modena, insieme all'Università di Modena e Reggio Emilia, con il Centro interdipartimentale di ricerca su Discriminazioni e vulnerabilità, Coop Sociale Mediando e Caritas diocesana.

Luca Beltrami



Ilda Curti, presidente associazione IUR

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Domenica 7 aprile
alle 8 alle Piane di Mocogno: esercizi spirituali per gli sposi e le famiglie
alle 18 in Cattedrale: Messa nella quinta domenica di Quaresima
Lunedì 8 aprile
a Jesolo: ultima giornata di formazione al clero di Vittorio Veneto
alle 21 a Nonantola: Educare allo stupore
Martedì 9 aprile
alle 9 a Savona: conferenza al presbitero sul tema «Cominciare e ricominciare»
alle 21 a Sant'Agostino: Martedì del Vescovo
Mercoledì 10 aprile
alle 11 al Parco Novi Sad: celebrazione del 167° anniversario della fondazione della Polizia di Stato
Giovedì 11 aprile
alle 9 al Centro Famiglia di Nazareth: assemblea generale del clero
alle 21 in arcivescovado: incontro col gruppo scout Modena 2
Venerdì 12 aprile
alle 9.30 in arcivescovado: commissione ordini
alle 12 in arcivescovado: incontro equipe ristretta ufficio catechistico
alle 21 in centro storico: Via Crucis
Sabato 13 aprile
alle 10 a Monchio: Messa per il beato Rolando Rivi
alle 15.30 a Rubbiara: Gmg diocesana
alle 16.30 nel chiostro di San Pietro: incontro al BUK Festival
alle 17.30 a Nonantola: Gmg diocesana
Domenica 14 aprile
alle 10.45 in Cattedrale: Messa nella Domenica delle Palme

Appuntamenti in diocesi

Domenica 7 aprile
alle 9 alle Piane di Mocogno: esercizi spirituali per gli sposi e le famiglie
alle 18 in Cattedrale: Messa nella quinta domenica di Quaresima
Martedì 9 aprile
alle 18 al Centro Famiglia di Nazareth: Credo la vita eterna
alle 21 a Sant'Agostino: Martedì del Vescovo
Giovedì 11 aprile
alle 9 al Centro Famiglia di Nazareth: assemblea generale del clero
alle 21 al Centro Famiglia di Nazareth: Sulla misura del cuore del Signore
Venerdì 12 aprile
alle 9.30 in arcivescovado: commissione ordini
Sabato 13 aprile
alle 10 a Monchio: Messa per il beato Rolando Rivi
alle 15.30 a Nonantola: Gmg diocesana
Domenica 14 aprile
alle 10.45 in Cattedrale: Messa nella Domenica delle Palme

«Con i più fragili abbiamo scoperto la bellezza di servire» La testimonianza di un gruppo di scout al Centro diurno

l'esperienza

Venti ragazzi provenienti da tutta la regione hanno fatto attività a Porta Aperta e nella struttura Caritas

Servire è il motto delle comunità scout R/S ed esprime la convinzione che il vero modo di raggiungere la felicità è procurarla agli altri seguendo l'insegnamento di Gesù Cristo. Lo scorso sabato 30 marzo a Modena venti ragazzi provenienti da tutta la regione hanno partecipato ad un evento dal titolo «Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo». I ragazzi si sono divisi in gruppi per fare diverse esperienze di servizio. Chiara, Sara e Pietro erano a Porta Aperta, per conoscere questa realtà così

attiva e significativa della città. L'associazione coordina una serie di servizi, come la prima accoglienza, il servizio mensa, l'ambulatorio medico e lo sportello degli avvocati di strada. Elena, Rachele e Luigi si sono messi a disposizione del Centro diurno della Caritas di Modena, luogo in cui persone in difficoltà si incontrano per fare comunità e imparare qualcosa grazie a diverse attività utili. Grazie alla testimonianza dei volontari, i giovani hanno scoperto le attività di sostegno che svolge la Caritas diocesana a favore delle fragilità delle persone. Il Centro diurno è un luogo aperto a persone senza fissa dimora o persone che stanno vivendo un momento di difficoltà che può essere la perdita del lavoro e la perdita di affetti. Gli operatori hanno declinato questo luogo come un laboratorio finalizzato alla socializzazione, animazione e inclusione

messo a servizio delle persone più escluse. Nel pomeriggio trascorso insieme è stato bello per i giovani assaporare un clima di grande familiarità e calore tra tutti gli ospiti. Da questa esperienza i partecipanti si sono resi conto che non è necessario fare grandi cose per donare un sorriso, basta stare in compagnia e fare attività, ad esempio giocare a tombola, tutti insieme. «Non ci siamo arricchiti materialmente – hanno raccontato i ragazzi al termine dell'esperienza –, ma abbiamo fatto tombola! Il bello del servizio è donare senza aspettarsi niente in cambio, ma tornando a casa sentendosi ogni volta più arricchiti nell'animo. Torniamo a casa con la consapevolezza che con il poco di molti è possibile, come diceva Baden Powell, lasciare il mondo un posto migliore di come l'abbiamo trovato».

Elena Semenza

Messa missionaria

«Mettersi in cammino significa collaborare con Dio»



don Giovanni Ruozzi

La testimonianza di don Giovanni Ruozzi e il mandato missionario a Caterina Rompanesi. Sono stati questi i momenti più carichi di significato della Messa missionaria del mese di aprile, che è stata celebrata lunedì scorso nella chiesa di San Giovanni Bosco. «Quando qualcuno parte per un viaggio – ha spiegato durante l'omelia don Ruozzi, missionario in Madagascar – incontra terre nuove, specialmente chi va lontano dai propri orizzonti e dalle proprie abitudini. Il Signore ci invita, come abbiamo letto nel brano di Isaia (Is 65, 17-21) a desiderare cieli nuovi e una terra nuova. Andare in missione è un modo per rinnovare questo desiderio, non perché qui non ci si riesce – il cuore dell'uomo è sempre lo stesso – ma perché mettersi in cammino è la maniera migliore per collaborare con Dio per realizzare quei cieli nuovi e quella terra nuova. Da missionario credo di aver avuto

il privilegio di partire, e quando uno parte tutta la comunità si mette in cammino. Quando ci sentiamo arrivati, il Signore fa fatica ad agire, quando invece ci sentiamo in cammino, ecco che il Signore può compiere le sue meraviglie». Dopo i messaggi di Lorenzo Malagoli e Davide Muradore, che stanno facendo esperienza di missione rispettivamente in Madagascar e Ecuador, il parroco di San Giovanni Bosco don Stefano Violi ha consegnato il mandato a Caterina Rompanesi, in partenza per tre mesi di missione in Madagascar, rivolgendole prima queste parole: «Il Signore ha ispirato il tuo desiderio di partire. Bisogna uscire dalle proprie sicurezze, fiduciosi del fatto che chi ci ha chiamato sarà là dove ci manda. Confidiamo che in te possa fiorire la consapevolezza che la vita non può esistere se non diventa missione».

Luca Beltrami

Il primo appuntamento sarà il 10 aprile con Pueri e Juvenes Cantores che insieme all'organista Giuseppe Monari eseguiranno opere di Gabriel Fauré e Santucci

Una primavera in concerto con tre eventi in Cattedrale

musica sacra

Un ciclo d'incontri per chiudere in bellezza la stagione concertistica della Cappella musicale del Duomo di Modena

DI GIOVANNA SILINGARDI POGGI

Al via, a partire dalla prossima settimana, i Concerti di Primavera del Duomo di Modena. Essi, sponsorizzati in primis dal main sponsor Bper Banca e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, costituiscono la seconda parte della stagione concertistica 2018-2019 e per alcuni aspetti chiudono in bellezza e in grande il versante puramente «spettacolare» della musica della Cattedrale cittadina. I concerti sono tre e ognuno di essi vede coinvolta una delle compagnie corali che costituiscono la Cappella Musicale del Duomo. Insieme ad esse si esibiranno importanti musicisti di fama internazionale, impegnati in un repertorio di grande suggestione, talora complesso e poco eseguito. «I tre concerti conclusivi della stagione – premette Daniele Bononcini, direttore artistico, organista titolare e maestro di cappella – hanno un significato e un valore importantissimi per me e per i cori che dirigo. Coristi, solisti e cori sono gli animatori di tutta la vita musicale liturgica del Duomo, che richiede un impegno e una dedizione non comuni nel corso dell'anno. Riservare a ognuno di essi uno spazio "esclusivo", facendoli esibire insieme a musicisti di chiara fama e di grandissima esperienza, veri protagonisti di questi eventi, li premia e li gratifica, oltre naturalmente a dimostrarne preparazione e capacità». Nella conferenza stampa di presentazione, alla quale erano presenti anche Donatella Pieri della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e

Tarcisio Fomarcari di Bper Banca, monsignor Luigi Biagini, arciprete del Capitolo Metropolitano, ha sottolineato che «la musica favorisce il raccoglimento e la preghiera, anche quando non è all'interno della celebrazione liturgica. Continuiamo a lavorare insieme, per condividere le fatiche oltre alle gratificazioni». Il primo appuntamento in calendario è fissato per mercoledì 10 aprile alle 21; il titolo «Angelicæ voces» evoca immediatamente il coinvolgimento di Pueri e Juvenes Cantores, che insieme all'organista Giuseppe Monari eseguiranno musiche di Fauré e Santucci. Il delizioso repertorio di Gabriel Fauré proposto permetterà ai cori dei bambini e dei giovani del Duomo di mostrare un bagaglio tecnico vocale capace di raffinatezze musicali assolutamente straordinarie. «Psallite Domino, da Bach a Vierne» è il titolo del secondo concerto in programma mercoledì 8 maggio, sempre alle 21, che già dal titolo ne svela il contenuto: musica d'organo, solistica e d'accompagnamento. Ne saranno interpreti: Roberto Marini, organista di fama internazionale, la Schola Polifonica e Giuseppe Monari. Tra le tante particolarità del concerto, che vedrà una delle rare esecuzioni in concerto della Messe Solennelle di L. Vierne, è il titolo scelto: «Psallite Domino», inizio di un versetto del salmo 97, è l'iscrizione posta sul grande organo Balbiani che troneggia in cattedrale, un piccolo omaggio anche allo strumento principale del duomo. L'ultima data è il 22 maggio, con il concerto «In visitatione Beatae Mariae Virginis», che coinvolgerà la Schola Gregoriana e il padre benedettino Theodor Flury, notissimo e straordinario organista. La struttura del concerto vedrà l'alternarsi di brani di C. Frank e di improvvisazioni organistiche su antifone mariane eseguite dai cantori. In tutti e tre gli appuntamenti i cori saranno diretti dal maestro di cappella Daniele Bononcini. I concerti sono gratuiti e ad ingresso libero.



Il maestro Daniele Bononcini dirige uno dei cori della Cappella Musicale del Duomo. La prossima settimana prenderanno il via i Concerti di Primavera

monumenti

Prosegue in centro storico l'itinerario dedicato alla riscoperta delle chiese

Continuano le visite alle chiese del centro storico di Modena, promosse dall'Ufficio diocesano pellegrinaggi. Oggi pomeriggio alle 15 toccherà alla chiesa di San Giovanni Battista, in via Emilia, angolo piazza Matteotti, conosciuta da molti modenesi anche come «San Giovannino» a causa delle modeste dimensioni, «San Giovanni Decollato» o addirittura «la Rotonda», per la sua pianta centrale a croce greca, caratterizzata da un'aula liturgica circolare, sovrastata dalla slanciata cupola con lanterna. La chiesa, nota per la presenza del quattrocentesco *Compianto sul Cristo morto*, gruppo scultoreo in terracotta di Giovanni Mazzoni, fu ricostruita nelle forme attuali nel XVIII secolo, al posto di un edificio sacro molto più antico, come chiesa parrocchiale di San Michele. Soppressa la parrocchia nel 1768 con il trasferimento del titolo nella chiesa di Sant'Agostino, che infatti ospita in uno degli altari laterali la pala di San Michele Arcangelo, la chiesa divenne nel 1774 la nuova sede dell'antica Confraternita di San Giovanni

Battista, detta «della Buona Morte», che aveva, fra le altre cose, il compito di assistere i condannati alla pena capitale e i carcerati. La chiesa possiede un organo settecentesco di Agostino Traeri nella controfacciata. La pala dell'altare maggiore è una *Decollazione del Battista* settecentesca di Francesco Vellani, mentre nella cappella a sinistra, commissionata dalla corporazione dei calzolari, si ammirano i Santi *Crispino e Crispiniano* di Antonio Consetti e in quella di destra, sempre di Antonio Consetti, *Madonna e Santi* commissionata dalla corporazione dei cocchieri.

L'iniziativa «Domeniche alla riscoperta delle chiese di Modena» prevede, come tappa successiva, la visita della chiesa di San Francesco, in corso Canalchiaro, il prossimo 12 maggio. Per informazioni e iscrizioni è possibile telefonare al numero 059 2133863 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19.15 alle 12.30 o scrivere a pellegrinaggi@modena.chiesacattolica.it.

Francesco Gherardi



Ritratto di Benedetto Bacchini (1651-1721)

San Pietro, convegno sul letterato abate Benedetto Bacchini

Esperti da tutta Italia e dall'estero sono stati chiamati alla due giorni organizzata dal Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università di Bologna, in collaborazione con il Centro Studi del monastero di San Pietro di Modena il 15 e 16 aprile. «Benedetto Bacchini nell'Europa fra Sei e Settecento: libri, arti e scienze» è il congresso che si svolgerà presso l'Abbazia di San Pietro a Modena, con il patrocinio dell'arcidiocesi: due giornate dedicate al benedettino Bacchini (1651-1721), per approfondirne aspetti già noti (l'orizzonte europeo, l'attività giornalistica, i rapporti con gli Estensi), ma anche interessi inediti o emersi solo occasionalmente (la cura di biblioteche e archivi, la storia della musica, gli scritti scientifici e artistici).

Bacchini fu studioso immerso nella rete culturale europea, pur spendendo gran parte della sua vita tra la Parma dei Farnese e la Modena degli Estensi. Il suo ricco epistolario è fonte inesauribile di notizie ancora in gran parte inedite. L'esame dei fermenti artistici, maturati nella capitale di Rinaldo d'Este e nel monastero cassinese, dove Bacchini dimorò dal 1689 al 1713, può provare quanto l'abate abbia operato con originalità e autorevolezza, sperimentata anche da uno dei suoi più celebri allievi, Lodovico Antonio Muratori. «Il monaco, archivistica e bibliotecario, oltre che storico, – commenta il professor Paolo Tinti dell'Università di Bologna – coltivò molti campi del sapere, perché strenuo difensore dell'unità delle scienze e delle arti». Lunedì 15 aprile alle 15 si terrà la relazione introduttiva di Paolo Golinelli (Università di Verona), «Benedetto Bacchini abate, un intellettuale e il suo tempo», seguita, a partire dalle 16, dalla prima parte del convegno, su «Bacchini nella rete culturale europea». Nella mattinata seguente, a partire dalle 9, la seconda sessione prenderà in esame il tema «Bacchini e il libro». Nel pomeriggio, dalle 14.30 alle 18, si svolgerà l'ultima parte, dedicata a «Padri, letterati e artisti fra monastero e corte». Presso l'Accademia nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena è allestita la mostra bibliografica «I libri di Benedetto Bacchini, abate nel monastero di San Pietro in Modena», a cura di Federica Misere Fontana (16/4-10/5, lun.-ven., h. 9-12, e 14-15) (E.G.)

CTA
CENTRO TURISTICO ACLI



MATERA E IL SUO SUGGERITIVO ENTROTERRA VIAGGIO IN PULLMAN DAL 25 AL 28 APRILE

UN TOUR ATTRAVERSO LA CULTURA, LA STORIA, LA GASTRONOMIA, I PAESAGGI DI MATERA E DEL SUO ENTROTERRA, ALLA SCOPERTA DI TESORI E DELLE MILLENARIE TRADIZIONI

Quota di partecipazione a persona 510 euro (Sono incluse tutte le visite guidate e i biglietti d'ingresso, l'accompagnatore e gli auricolari). Sistemazione in hotel 4 stelle in zona costa ionica in camera doppia, trattamento di pensione completa. Visite guidate con guide specializzate a Castel del Monte, Matera, Craco, Tursi e il Santuario di Santa Maria Anglona e Bari vecchia.

Accompagnatore professionista per tutto il viaggio

CONTATTI: CTA Acli Via Morandi, 42 - Modena - Laura, cell. 333.4424511
Descrizione completa del tour: <https://ctamodena.wixsite.com/ctamodena>





Gallinella

a cura di don Tommaso Mastrandrea

Qualche intenzione quaresimale

In Quaresima, uno degli impegni spirituali di maggior peso è la preghiera, oltre al digiuno e all'elemosina. Il Gallo del mattino mi ha consegnato la sua preghiera, e bisogna accontentarlo. Ha preso in prestito il titolo da una celebre canzone milanese, per dire che si rivolge a Maria e che il dialetto fa sempre pop, canto del popolo. Lo schema, più o meno, è quello della preghiera dei fedeli alla domenica. «Per la Chiesa. Vedo troppe facce scure tra i preti e il popolo di Dio, come se Nostro Signore non ci avesse già salvato. L'unico sorriso costante è quello di Papa Francesco, conservaglielo, O' mia bela Madunina.» «Per il nostro Paese e i suoi governanti. Non è facile governare l'Italia, come ogni altro Paese del

mondo. O' mia bela Madunina, trasmetti la preghiera di Salomone (1Re 3, 4-13) a chiunque abbia responsabilità di Governo per avere intelligenza e saggezza. Perché il bene comune è come il pane, non è per chi lo inforna ma per chi lo mangia.» «Per i credenti che partecipano alla Messa. Non vedo alzate braccia e mani forti e generose O' mia bela Madunina, ottieni il miracolo che le "braccine" si allungino e le mani si aprano per compiere opere di bene.» «Per i profeti del nostro tempo. In genere i profeti sono fastidiosi, esigenti. O' mia bela Madunina, mettili, tra i malati, gli emarginati, i reclusi, ma non farli scomparire. Essi sono testimoni e partecipi della Passione di Cristo.» «Per i creatori di fake news, o maldicenti. Fa' capire loro, O' mia bela Madunina, che sono portavoce di

Belzebul, sono moneta falsa, senza valore. E che inquinano il terreno della comunicazione, che alzano lo spread dell'iniquità.» Dopo che mi ha consegnato la preghiera, faccio notare al nostro Gallo che bisognerebbe preparare anche per chi fa del bene. «Fammi un esempio», mi dice. Eccolo. Ho ricevuto un video dove si vede un gruppo di genitori seduti su un prato verde. Devono sottoporsi a un test molto semplice: colorare la scena stampata su un cartoncino con il solo tratto nero. È la piazza di una grande città. Facile. Viene colorato il cartoncino e consegnato all'animatore. Cambia la scena e sullo stesso prato compaiono i figli dei genitori precedenti. Anche loro eseguono il medesimo test di colorare i cartoncini. Alla fine,

genitori e figli si riuniscono insieme. L'animatore mostra i cartoncini dei genitori, belli a vedersi con tutti quei colori messi al posto giusto. Sembrano piazze vive. Poi mostra quelli dei ragazzi, che sono proprio brutti. Facciate nere dei palazzi, strade grigie, giardini marrone scuro. Un genitore obietta all'animatore che tutto ciò è molto strano per disegni colorati da bambini. «È vero,» risponde l'animatore. «Ma erano gli unici colori che avevano a disposizione, quelli che voi avete lasciato per loro.» Così il Gallo del mattino ha aggiunto un'altra invocazione alla Bela Madunina: «Fa, che consegniamo ai nostri figli un mondo non inquinato, ma bello, pulito, colorato e profumato come ci era stato dato. At salut.

Appennino

Pavullo, oggi la presentazione di un libro sulle antiche corriere

Ci fu un tempo nel quale il trasporto locale in Appennino era veramente un'avventura: l'epoca delle prime autocorriere che si inerpavano lungo la Giardini ancora ghiaia e poche altre «carrozze». Se ne parlerà stamane a Pavullo, nella presentazione del libro *Le corriere della montagna e della collina modenese* (Cdl, 2019), di Fabio Casini e Alberto Glioli. Il programma prevede alle 10 l'inaugurazione di una targa, a ricordo dei lavoratori, presso l'autostazione, e successivamente la deposizione di una corona presso il monumento agli Alpini. Seguirà alle 11, presso la Sala consiliare del municipio, la presentazione del libro, patrocinato dalla Provincia di Modena. Il volume racconta la storia delle corriere – e delle relative linee e imprese di autotrasporto pubblico – che solcavano le strade della montagna e della collina modenese dagli albori fino agli anni Settanta del Novecento ed è la naturale integrazione di un precedente volume *Le corriere della pianura modenese*, degli stessi autori L'Amministrazione provinciale di



Una delle prime corriere

Modena fu una delle prime promotrici in Italia dell'introduzione del trasporto pubblico su gomma, quando ancora – ad inizio Novecento – si era agli albori in questo settore. Essa, facendosi nominare concessionaria diretta dal Governo delle prime autolinee (pratica inusuale per l'epoca nelle tratte extraurbane), riuscì ad organizzare una rete di trasporti efficiente ed innovativa relativamente alla montagna, che vedeva in essi una via d'uscita da secoli di isolamento. Il testo è corredato da numerose foto d'epoca. (F.G.)

Don Gazzetti ha celebrato martedì mattina il Precetto pasquale interforze, con i cappellani della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia Finanza. Presenti le autorità

Duomo, Messa per chi indossa l'uniforme

DI FRANCESCO GHERARDI

Martedì mattina, le austere navate del Duomo hanno accolto la celebrazione del Precetto pasquale per componenti delle Forze armate e delle Forze di polizia che svolgono il proprio servizio a Modena e provincia, alla presenza delle autorità civili e militari. Gli ufficiali dell'Esercito e il personale militare dell'Accademia, gli allievi ufficiali, i carabinieri, i finanzieri e gli agenti di polizia hanno partecipato in uniforme alla Messa, alla quale erano presenti anche le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma con i propri distintivi, i labari e le bandiere, che hanno trovato posto sul pontile. La celebrazione, che da diversi anni – ad eccezione del 2018 – si è sempre tenuta in Duomo, ha ritrovato così la sua consueta sede, dopo che, l'anno scorso, era stato necessario optare per la Basilica abbaziale di San Pietro, a causa dei lavori per il consolidamento interno della Cattedrale. La Messa è stata presieduta dal vicario generale don Giuliano Gazzetti e concelebrata dal cappellano della Polizia di Stato don Gabriele Sempredon, dal cappellano dell'Arma dei carabinieri don Giuseppe Grigolon e da quello della Guardia di Finanza, don Daniele Benecchi, mentre il cappellano dell'Accademia militare, don Manuel Paganuzzi, ha svolto il ruolo di cerimoniere. L'animazione musicale è stata assicurata dal coro degli allievi ufficiali dell'Accademia militare e i cadetti hanno curato anche il servizio liturgico, come da

Il generale Mannino: «I valori della Pasqua, pace e fratellanza, li abbiamo abbracciati con il giuramento di fedeltà prestato alle istituzioni repubblicane»

tradizione in queste occasioni, «servendo Messa» in uniforme. La celebrazione è stata anche un'occasione per l'Arcidiocesi – per bocca del vicario generale – e per la cittadinanza, rappresentata dal sindaco Gian Carlo

gli obiettivi

«I ragazzi socializzano, imparano a cucinare e ad usare i trasporti», spiega la coordinatrice Romina Bove di Domus



Il gruppo con il parroco don Biolchini

Muzzarelli e dal presidente della provincia Gian Domenico Tomei, per ringraziare le Forze armate e le Forze di polizia per il loro prezioso servizio a favore della collettività. «Per noi questo è sempre un momento particolare: i valori che riconosciamo nella Pasqua, che parlano di pace, di fratellanza e di un mondo migliore sono gli stessi che abbiamo abbracciato con il giuramento di fedeltà alle istituzioni repubblicane – ha detto il comandante dell'Accademia militare, generale Stefano Mannino, formulando gli auguri pasquali – In questa occasione rinnoviamo solennemente i valori al centro del nostro giuramento».



Un momento della celebrazione del Precetto pasquale militare interforze in Duomo

A Formigine l'inclusione si costruisce in cucina Progetto in oratorio per giovani con disabilità

«Le cose piccole hanno l'aria di nulla ma danno la pace. Sono come i fiori dei campi verdi. Li crediamo senza profumo e tutti insieme imbalsamano l'aria», così si esprimeva un personaggio del *Diario di un curato di campagna* di Georges Bernanos, l'anziano parroco di Torcy, raccomandando al protagonista, il giovane parroco di Ambricourt, di non trascurare la sua quotidianità e quella dei suoi parrocchiani. Anche un laboratorio di cucina, apparentemente una piccola cosa, può aiutare a dare la pace ad alcune persone che solitamente vivono un po' ai margini della città, in quelle periferie esistenziali di cui parla papa Francesco, e alle loro famiglie, oltre che contribuire a «imbalsamare l'aria»

di una comunità parrocchiale. Così, presso l'oratorio «don Bosco» di Formigine è recentemente partito un progetto che coinvolge una decina di giovani con disabilità dai 18 ai 25 anni, seguiti dal Servizio di educazione territoriale e accompagnamento all'età adulta per giovani disabili coordinato dalla cooperativa Domus per conto dell'Unione di Comuni del Distretto ceramico. «Tutto ha avuto inizio circa due anni fa, con la richiesta di una stanza nella quale i giovani, che vengono dal territorio di Formigine e dei comuni limitrofi, potessero trovarsi – spiega la salesiana suor Sonia Baronti – I ragazzi hanno iniziato a trovare nell'oratorio un luogo di riferimento. Poi abbiamo

cercato di creare un contatto vero e proprio». Il contatto si è concretizzato nell'utilizzo della cucina ospitata sul retro della sala polivalente del «don Bosco», dove ai giovedì i giovani del gruppo educativo territoriale preparano una merenda che viene poi offerta ai ragazzi del doposcuola dell'oratorio. «Questo laboratorio è una delle attività che i nostri giovani svolgono, seguiti dalle educatrici Alice Bocedi e Stefania Artale – ci spiega la coordinatrice Romina Bove, di Domus – Insieme a loro fanno anche attività di socializzazione e imparano a fare la spesa e a usare i mezzi pubblici». Piccoli passi per un'esistenza più serena per loro e per le loro famiglie.

Francesco Gherardi

iniziative

Spilamberto, mostra dedicata ad Armstrong

Ideata e creata da Luigi Pizzimenti, giornalista, divulgatore scientifico e storico del programma spaziale Apollo, la mostra inaugurata a Spilamberto venerdì e aperta fino a giovedì pomeriggio, propone come uno sguardo sul programma spaziale americano che 50 anni fa, nel 1969, permise all'uomo di porre i primi passi su un altro corpo celeste. Ripercorrendo le tappe della vita e carriera di Neil Armstrong, si potranno comprendere meglio le difficoltà, gli ostacoli tecnologici e i successi che hanno condotto l'umanità negli anni '60 a portare a termine un'impresa così epica. Si tratta di una mostra per chi allora c'era ed ha vissuto davanti alla televisione quei momenti storici e per chi allora era troppo giovane e di questa sfida ne ha solo sentito parlare; una mostra per i giovani di oggi, cui sembrerà impossibile che, nonostante le limitate tecnologie dell'epoca, dodici esseri umani abbiano posato piede, lavorato e condotto esperimenti scientifici sulla Luna. La mostra ha luogo al Faro di Spilamberto, in viale Marconi 4 (ex Usi). Oggi sarà visitabile dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 22 (ultimo accesso alle 21.30), con possibilità di usufruire di visite guidate alle 16, alle 18 e alle 20.30. Lunedì, martedì e mercoledì, la mostra sarà aperta dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 22 (ultimo accesso ore 21.30), con visite guidate alle 14 e alle 16. L'ultimo accesso potrà avvenire entro e non oltre le 16.30. La mostra è a ingresso libero e le visite guidate sono gratuite. Per ragioni organizzative, si chiede di presentarsi all'ingresso 10 minuti prima dell'orario di inizio. A corollario dell'iniziativa, oggi pomeriggio alle 17.30, lo Spazio Eventi «L. Famiglia» (viale Rimembranze, 19) ospiterà la conferenza di Paolo Attivissimo, giornalista e divulgatore scientifico, dal titolo *Sulla Luna? Sì, ci siamo andati*, mentre martedì sera alle 20.30, sempre allo Spazio Eventi «L. Famiglia», sarà proiettato il film *Il diritto di contare* (Usa 2016) (F.G.)

Un evento sul marketing turistico

a cura di



Licom Lapam, l'associazione di rappresentanza delle imprese del commercio, turismo e ristorazione promuove giovedì 4 aprile alle ore 15, presso la sede centrale Lapam (via Emilia Ovest 775), un evento dedicato al marketing turistico. Dopo una breve introduzione dedicata all'illustrazione dei dati del turismo in Emilia Romagna, verranno presentate alcune esperienze maturate nella promozione e nell'incoming turistico dell'arco alpino, ovvero di diverse località del nord Italia (Livigno, Pila in Valle d'Aosta, Bondone e Obereggen in Trentino-Alto Adige) che hanno saputo creare una fi-

liera turistica efficace ed un grande ritorno in termini di presenze e visitatori. La case history verrà affrontata da Moon, società specializzata che ha lavorato direttamente in loco a stretto contatto con gli operatori del posto. A seguire due importanti manager dell'azienda che produce cofanetti vacanza Wonderbox, presenteranno la loro realtà aziendale, il funzionamento del loro sistema di creazione e adesione dei cofanetti regalo. Un canale di distribuzione molto particolare quello dei cofanetti regalo, e che negli ultimi anni è cresciuto anch'esso in modo consistente. Wonderbox è una realtà particolarmente struttu-

rata, che dispone di un portafoglio di oltre 50 proposte di turismo con oltre 75.000 imprese partner, distribuiti in tutta Italia, e sarà quindi l'occasione per conoscere da vicino questo canale di commercializzazione, direttamente con i funzionari del gruppo. All'evento promosso e organizzato da Licom sono invitati non solo albergatori e ristoratori, ma anche caseifici, cantine e luoghi di produzione interessati ad inserirsi in questi circuiti di primo commercializzazione, vista la crescita esponenziale del turismo enogastronomico. Il turismo, come gli altri settori economici, ha un ampio ventaglio di canali di distribuzione

delle proprie proposte di soggiorno: dalle agenzie viaggi che propongono pacchetti e tour guidati, ai cofanetti regalo, fino alla proposizione diretta mediante portali di prenotazione diretta come booking. Ogni impresa (o rete di imprese) può naturalmente utilizzare un mix di canali distributivi, adattando la proposizione di servizi al target di clientela mirato, ma è bene conoscerne a fondo le dinamiche di funzionamento. In quest'ottica l'evento del 4 aprile permetterà di conoscere a fondo le modalità di utilizzo del canale di distribuzione turistica dei cofanetti regalo.

10 APRILE 2019 ore 20:30

INCONTRO MENSILE PER I GENITORI

PRESSO

PARROCCHIA S.RITA VIA T. FRIGNANI, 120 - MODENA



Per informazioni: mail: info@modenadislessia.it Romina 348-8744195 Giovanna 338-6922001



Beato Rivi, sabato la celebrazione alle Piane di Monchio

memoria

Il 13 aprile, ci sarà la Messa con il vescovo Domenico un gruppo di seminaristi lombardi ha visitato il luogo del martirio

DI MARIA GRAZIA CASINI

Sabato prossimo, 13 aprile, a Monchio, presso la località Le Piane, alle 10, la Chiesa diocesana ricorderà il settantaquattresimo anniversario del martirio del beato Rolando Rivi. Sarà celebrata una Messa dall'arcivescovo Erio Castellucci, in preghiera coi fedeli, in memoria e onore del piccolo seminarista lì ucciso e sacrificato alla follia e alla violenza delle logiche di guerra, senza dubbio in odio alla sua figura di ragazzo che si dichiarava apertamente «di Gesù», vestito con la talare, chiaro segno del suo desiderio di essere sacerdote. È stato beatificato il 5 ottobre del 2013, perché la Chiesa ha riconosciuto il suo martirio e nello stesso tempo lo ha innalzato nella grazia del Signore donando a noi fedeli un esempio di santità limpida e potente a cui rivolgersi. Esempio forte per i ragazzi e i giovani, come ha scritto Paolo Riso in *Beato Rolando Rivi. Seminarista e martire* (Elledici, 2015): «... la primavera della Chiesa verrà, secondo la parola di Sant'Agostino:

dovunque la Chiesa di Cristo si diffonde attraverso i suoi piccoli santi. Rolando Rivi visse solo quattordici anni. Visse solo per farsi prete, per salire l'altare e offrirvi il santo Sacrificio della Messa, per annunciare – da vero missionario – Gesù ai fratelli. Per tutti il suo sangue è sacrificio di amore, destinato a una fecondità senza pari. Così la sua storia più bella e più grande è appena incominciata. Solo ragazzi e giovani – come Rolando – saranno

capaci anche oggi di una vera "rivoluzione cristiana" davanti a cui nessuno potrà chiudere gli occhi e tanto meno chiudere il cuore». Perché tanti giovani, tanti seminaristi e adulti visitano periodicamente i luoghi di Rolando? Arrivano da ogni parte e senza particolari bisogni e annunci, per rivivere una storia vera, che pare una favola, anche se di violenza e tristezza, nella quale cercano la vera forza della fede, affidano la loro vocazione, le loro scelte e cercano nel dolce sguardo di Rolando, la limpidezza e il coraggio per il proprio cammino. Anche oggi (31 marzo, ndr), un gruppo di seminaristi lombardi ha visitato il bosco del martirio: si è raccolto intorno all'edicola che indica il luogo in cui fu ucciso. Sono entrati in silenzio, in punta di piedi, avvolti dal mistero del luogo, in una splendida giornata primaverile, hanno pregato insieme e ascoltato il proprio silenzio quasi increduli di essere di fronte a un vero esempio di pietra viva della nostra Chiesa. Ringraziamo il Signore per questo suo dono di grazia e amore.



Seminaristi lombardi in visita domenica 31 marzo al luogo del martirio del beato Rivi, alle Piane di Monchio, presso Palagano

Il 19 aprile, l'antica pieve appenninica vivrà un giorno di intense celebrazioni, dalla traslazione del «Gesù Morto» nel pomeriggio, alla Via Crucis notturna

Fanano, ritorna la «Triennale» della Passione

Da almeno cinque secoli in paese si svolgono le sacre rappresentazioni del Venerdì Santo che coinvolgono le attive confraternite locali

DI FRANCESCO GHERARDI

Venerdì 19 aprile, Fanano rivivrà la sua «Triennale del Venerdì Santo», che si celebra nel paese appenninico da almeno cinque secoli. Non se ne conoscono esattamente le origini e si ipotizza che possa trattarsi di una sopravvivenza delle antiche «sacre rappresentazioni» medievali, diffuse un po' in tutta Europa e particolarmente amate dalla popolazione perché consentivano ai semplici di rivivere la storia sacra, immedesimandosi nelle vicende rappresentate. In alcuni Paesi, in particolare nella Francia dei primi del XV secolo, queste rappresentazioni divennero così complesse e articolate da poter essere paragonate a una sorta di «festival del sacro», che poteva durare alcuni giorni. Monsignor Pistoni, trattando della storia della pieve fananese nel volume *La valle del Leo* (Aedes Muratoriana, 1971), che raccoglieva gli atti di un convegno svoltosi proprio a Fanano due anni prima, scriveva: «Nel 1500, fors'anche prima, ogni otto anni, poi più frequentemente, si tenevano a Fanano due rappresentazioni con tale concorso di gente che dovettero venire regolate anche

con disposizioni di legge». Altre fonti descrivono le edizioni più spettacolari, come quella del 1586, che viene ripresa nell'800 da Cesare Campori nelle sue *Notizie storiche del Frignano*.

le tradizioni

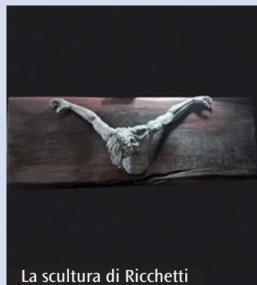
Tutto l'antico centro viene addobbato con decorazioni di bosso, creando anche la suggestiva «Cappella verde»

Fanano ha avuto da sempre una forte tradizione religiosa, forse legata alla sua posizione lungo la via Romea. Qui Sant'Anselmo eresse un grande monastero, per poi trasferirsi a Nonantola, dove fondò l'Abbazia. Sempre qui, tra XV e XVII secolo, sorsero le confraternite che animano la «Triennale», quella della Beata Vergine del Rosario, detta «dei Turchini», dal colore della mantellina, quella di San Giovanni Decollato, o «dei Neri», quella del Santissimo Sacramento, detta «dei Rossi» e la Pia Unione dell'Addolorata, la più recente, nata nel 1846 e formata da sole donne.

L'aspetto più spettacolare del Venerdì santo a Fanano è rappresentato dal complesso apparato di colonnine di verde bosso, collegate da cordoni, sempre di bosso – il Venerdì santo non si possono utilizzare fiori per gli addobbi e un tempo era comune allestire nelle parrocchie i «sepulcri» decorati solo con il verde – che si susseguono ininterrottamente lungo le strade e le piazze della parte più antica del paese e da «quadri» della Passione eretti in luoghi prestabiliti. Venerdì 19 aprile tutto avrà inizio nel pomeriggio, quando, alle 15, avverrà la traslazione del Cristo Morto dalla cappella Fogliani

alla «cripta verde», realizzata in bosso. Alle 18.30, il Gesù Morto sarà traslato dalla «cripta verde» alla pieve di San Silvestro, dove, alle 20, avrà luogo la celebrazione dei riti del Venerdì santo. Al termine della celebrazione, intorno alle 21, dalla pieve si snoderà una processione solenne, illuminata dai lampioni delle confraternite, dalle fiaccolle e dai lumi, lungo il percorso verde, sostando presso i «quadri» che raffigurano la Passione. Il corteo percorrerà piazza Corsini, via Sabbatini, piazza Ottonelli, via Pianata, piazzetta Fuoco, piazzetta Muzzarelli e via Pigna.

L'opera



La scultura di Ricchetti

Alla parrocchia un crocifisso donato dall'artista Fabio Ricchetti

Questa edizione della «Triennale del Venerdì Santo» di Fanano si arricchirà di un dono per la parrocchia di Fanano, una scultura raffigurante il Cristo crocifisso, realizzata dall'artista Fabio Ricchetti. Si tratta di una terracotta decorata a freddo su legno antico bruciato, intitolata *Yeshua*. «La scultura è stata mentalmente progettata proprio a Fanano e proprio davanti alla Chiesa di San Silvestro, pensata per quel luogo», ha dichiarato Ricchetti, facendone dono alla comunità parrocchiale fananese, tramite il parroco don Michele Felice. «Non c'è la croce, ma la mente la

presuppone, ispirata dalla posizione dolorosa del Cristo. Gli occhi chiusi, i capelli che scendono giù compatti pesanti, la ferita aperta che si offre quasi alla mano dello spettatore, la superficie lavorata nervosamente alla maniera espressionista grida nel silenzio assordante della realtà quotidiana – spiega la critica d'arte Angela d'Agostino – La composizione è ripartita su due livelli sovrapposti (il legno della croce e il piano del Cristo che ne fuoriesce) che rappresentano ovviamente lo spazio celeste, teologico, del volere di Dio e quello terreno del Cristo che va verso gli uomini». L'opera sarà esposta al pubblico dalla domenica delle Palme alla domenica in Albis nella chiesa parrocchiale, poi verrà collocata in una delle cappelle laterali. (F.G.)

il territorio

Un centro frignanese ricco di storia

Fanano è un antico centro dell'Appennino che, nei secoli andati, ha svolto un ruolo chiave di cerniera fra territori confinanti: il modenese, il bolognese e il pistoiese. Prima della dominazione romana, apparteneva all'area di insediamento dei Liguri Frinati. Il toponimo è attestato dall'VIII secolo e si suppone che possa derivare da *Fannius*, un nome presente su di una stele funeraria della Modena romana. A Fanano, san Colombano avrebbe fondato un monastero, poi trasformato in cenobio benedettino da sant'Anselmo. Un'altra versione vede in Anselmo il fondatore stesso del monastero.

Certo è che Fanano, dal punto di vista ecclesiastico, rimase per secoli nel territorio di Nonantola, che, come *abbatia nullius*, non era soggetta a nessuna diocesi, anzi faceva diocesi a sé, venendo unita solo nel 1820 in modo personale a Modena, con la concessione in commendam al vescovo *pro-tempore*. Dal 1906 la diocesi di Nonantola fu effettivamente unita all'arcidiocesi di Modena, ma la piena unione è solamente del 1986.

Ricca è la storia religiosa di questa terra, dove nel XIII secolo fu fondato un convento di Francescani, mentre tra la fine del XVI e gli inizi del XVII vennero eretti il monastero della Santissima Annunziata per le Clarisse e il convento dei Padri Scolopi con relativa scuola, per volere del capitano Ottonello Ottonelli. Uno scolopio fananese, Giuliano Sabbatini (1684-1757), fu vescovo di Modena dal 1745 al 1757. Agli inizi del XVIII secolo don Giovanni Battista Lollì eresse in Ospitale un monastero di Cappuccine, che si trasferirono in seguito a Fanano. Alla fine del '700 i frati si trasferirono nel convento di Fiumalbo, essendo stato soppresso quello di Fanano. Oggi è ancora presente il monastero di clausura della Santissima Annunziata, mentre quello delle cappuccine è confluito nelle Suore Francescane Missionarie di Cristo. Sono tuttora presenti tre confraternite maschili: S. Giovanni Decollato, Santo Rosario e Santissimo Sacramento, oltre alla pia unione femminile dell'Addolorata. (F.G.)

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

I VOSTRI
AFFETTI
IN MANI
SICURE

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI

GIANNI GIBELLINI

335 826 3464 · 059 375 000

Policlinico 059 37 50 00
Baggiovara 059 51 13 22
Modena Centro 059 22 52 43
Campogalliano 059 52 70 03
Sassuolo 0536 88 28 00
Arte funeraria 059 28 60 405



Con il Papa a Santa Marta

Oggi per mezzo della televisione il Papa lo si vede, e quasi lo si tocca, a grandezza naturale e a volte anche ingigantita. Però, dal vivo è tutt'altra cosa! Ho avuto la fortuna di poter celebrare con lui la Santa Messa nella sua cappella feriale e con un numero limitato di persone. Non credevo che entrare a Santa Marta fosse così complicato, anche perché anni fa vi ero stato ospite per una settimana ed entravo e uscivo con molta facilità. Però ne è valsa la pena. Alle sette precise il Papa esce dalla sacrestia apparato in modo semplice, da solo e si accosta all'altare come semplice parroco... del mondo. Nessun inserviente fisso all'altare.

Anche quella mattina ha fatto l'omelia nel modo consueto. Noi vecchietti, quando dovevamo ascoltare un qualsiasi «discorso» del Papa, ci aspettavamo di vederlo con i fogli da leggere in mano, e di ascoltare contenuti molto sodi nella sostanza e abbastanza aulici nella forma. Invece, mentre ascoltavo l'omelia di papa Francesco, mi sembrava di essere con la mente ad Ars, di vedere quell'ambone posticcio dal quale il Curato ammoniva i parrocchiani di «non andare all'osteria, di non dire le parolacce». Quella mattina per fortuna, non era presente nessun cardinale e nessun vescovo ed essendo io il sacerdote più anziano di Messa e di età, ho

avuto l'onore di fare da primo concelebante. Ero lì, proprio di fronte al Papa! Che impressione recitare a voce alta: «Ricordati, Signore, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra, in unione con il nostro vescovo e papa Francesco!». Terminata la celebrazione e dopo adeguato ringraziamento, il Papa riceve i partecipanti alla Messa. Si tratta di un minuto per ciascuno o poco più. Quando ho ricevuto la sua telefonata, ero stato colto di sorpresa e non sapevo cosa dire. Questa volta sapevo che cosa sarebbe successo; ero preparato e dunque peggio della prima volta! Poco c'è mancato che non gli dicessi: «Che bel tempo che fa a Roma!». Solo dopo, mi sono reso conto che non ho

nemmeno fatto un cenno di riverenza, di ossequio e non ho detto nulla di quanto avevo pensato, ripensato, cesellato e ruminato. Come capisco il Manzoni e il perché ha cesellato quel capolavoro che è il sarto di Chiuso che, davanti al Cardinal Federigo che gli aveva fatto l'onore di entrare in casa sua e che lo ringraziava per aver ospitato Lucia, uscì in un «Si figurì!». Non se lo perdonò per tutto il resto della vita, anche perché si riteneva un letterato, sapendo leggere e scrivere. Voi direte: «Anche tu, che vai in giro a predicare, scrivi qualche libro, bella figura che hai fatto!». L'unica cosa che vi posso rispondere è: «Provateci voi; poi mi saprete dire».

il ricordo

Un «arrivederci» a Mauro Martinelli

Sabato 23 marzo scorso è tornato alla Casa del Padre Mauro Martinelli organista e direttore della Corale «L. Perosi» di Campogalliano. Era un ex bancario molto appassionato di musica organistica e canto liturgico, arte che professava con grande umiltà e disponibilità. Alle esequie, accompagnate con commozione dal «suo» coro diretto dall'amico Paolo Zoboli, Mauro è stato ricordato per le sue doti umane il suo rigore etico e professionale. Mauro ed io avevamo molte cose in comune: la mente al lavoro e il cuore alla musica. Negli anni '90 alla direzione titoli del Banco San Geminiano e San Prospero, siamo stati vicini di scrivania per oltre 10 anni e l'amore per la musica e il canto liturgico ci ha accomunato. Lo scam-



Martinelli all'organo

bio di partiture, di idee musicali, le sue disquisizioni sull'arte organaria e sul clavicembalo di cui era veramente esperto grazie all'amicizia con l'organaro Paolo Bigi di Reggio Emilia, erano gli intercalari che rendevano meno pesanti le lunghe giornate lavorative. Nel 2017 ci siamo ritrovati, a fine carriera, ancora vicini di scrivania e oltre a ricordare i momenti trascorsi insieme ho potuto scoprire un'altra sua passione, la numismatica, che coltivava con grande dedizione. Assieme, nel giugno del 2017, abbiamo firmato il preposizionamento dalla Banca dandoci appuntamento, una volta più liberi da impegni, per suonare insieme; ma non abbiamo fatto in tempo perché lui è stato prescelto per suonare con gli angeli del cielo. Arrivederci Mauro.

Francesco Saguatti, direttore Corale «G. Puccini» di Sassuolo

Venne inaugurata il 21 ottobre 1989 grazie all'alleanza fra il laicato associativo modenese, il clero diocesano e una congregazione per sostenere il rinnovamento ecclesiale, facilitare la diffusione di pubblicazioni e offrire a tutti occasioni per riflettere alla luce del Vangelo



L'interno della Galleria Incontro Dehoniana, con i libri e l'oggettistica religiosa

Il 30 giugno prossimo chiuderà i battenti la Galleria Incontro Dehoniana di Modena. La presenza di una libreria cattolica sarà assicurata dalla San Paolo in Canalchiaro

«Gid», trent'anni vissuti a servizio della Chiesa locale

DI LORENZO PREZZI *

Il 30 giugno prossimo chiuderà i battenti la Galleria Incontro Dehoniana (Gid). Una chiusura non è mai una buona notizia, a meno che non sia accompagnata da una lucida gestione e dall'apertura di una nuova stagione, da una rinnovata sfida per quanto riguarda il libro e l'oggettistica religiosa in diocesi. Più propriamente da un rinnovato progetto culturale a servizio della Chiesa locale. D'intesa con l'amministrazione della Gid e le autorità diocesane, i padri paolini, già presenti con una loro storica libreria, si sono incaricati di farlo. E anche l'occasione per fare memoria di un tratto non piccolo non solo del servizio offerto e dei generosi e professionali dipendenti e volontari del negozio, ma della storia della comunità cristiana locale. I 30 anni trascorsi - la Gid fu inaugurata il 21 ottobre 1989 - costituiscono una parte preziosa di quello che viene chiamato il post-concilio. È esattamente alla recezione conciliare che l'iniziativa guardava. Si trattava di dare forza e profilo alla riforma ecclesiale voluta dall'assemblea dei vescovi, accompagnando il magistero di monsignor Quadri. In secondo luogo si tentava una alleanza trasversale fra il laicato

associativo modenese, il suo clero e una famiglia religiosa (dehoniani). Da questo punto di vista la Gid rappresentava un *unicum* e tale è rimasto. Nello spazio di sei lustri non si è mai registrata una tensione significativa. In terzo luogo, si trattava di prendere atto del pluralismo che si andava sviluppando dentro il corpo ecclesiale, sia sul piano delle appartenenze (si imponevano i movimenti ecclesiali) sia su quello del contributo alla vita civile (il pluralismo politico). Un quarto elemento fu l'aiuto a risolvere la liquidazione della società Teic, una tipografia che occupava quegli spazi. I servizi che la Gid forniva e fornisce fino alla data prevista sono

quelli del libro religioso (e non), della cancelleria e dell'oggettistica (dalle medagliette agli arredi liturgici). Sono parte della memoria di questi decenni le iniziative sulla esposizione delle icone e dei presepi, sui servizi diocesani (dall'abbonamento a *Nostro Tempo* alla distribuzione dei sussidi e degli stampati), sulla presentazione di libri, sulla partecipazione agli eventi della Chiesa locale. Si potrebbe narrare l'evidente sintonia con il magistero dei vescovi che hanno occupato la cattedra di Geminiano: da monsignor Quadri all'attuale arcivescovo Castellucci. Si potrebbe anche accennare alle vicinanza e distanze rispetto ai grandi fenomeni

che hanno interessato la città e il territorio, come l'Istituto superiore di Scienze religiose che ha trovato nella libreria il suo naturale «riformamento» o, più in generale, allo sviluppo umanistico dell'Università locale o al Festival della Filosofia che invece sono passati a lato. Nel frattempo si sono prodotti fenomeni che hanno pesato e pesano su servizi come quelli librari e di oggettistica. Il passaggio da una cultura a prevalenza umanistica verso competenze di tipo tecnico, la contrazione di quello che si chiamava il «mondo cattolico» e quindi dell'utenza, l'esplosione di Internet e la ridefinizione della comunicazione, la rivoluzione della distribuzione che trova in Amazon la sua figura esemplare, hanno portato alla chiusura di molte librerie in città e nel territorio. È necessario un passaggio diverso e una rinnovata creatività. Proprio l'esperienza compiuta ha portato gli amministratori a favorire nuove connessioni con forze ecclesiali, maggiore concentrazione dei servizi e un possibile sviluppo dell'idea stessa di libreria verso un vero e proprio polo culturale. Solo così i momenti di crisi si aprono a nuove possibilità. La Gid ha conosciuto più amici che clienti e li attende fino all'estate.

* sacerdote dehoniano



L'ingresso della «Gid» su corso Canalchiaro

I Paolini rinnovano l'impegno culturale in città

La presenza della Libreria San Paolo nella città di Modena risale ormai a diversi decenni fa. Da allora instancabilmente i Paolini hanno contribuito alla crescita umana e spirituale della città attraverso la Libreria, centro di aggregazione e di cultura. La Libreria San Paolo appartiene ai Paolini, una congregazione religiosa fondata dal beato Giacomo Alberione. Il beato Alberione, paragonava la libreria a un Tempio, un tempio luminoso dove l'annuncio del Vangelo è affidato ai libri, all'immagine, alla musica e all'arte. Un vero e proprio centro di evangelizzazione e di cultura accogliente al proprio interno e coinvolgente verso l'esterno, capace di far incontrare il Vangelo e il mondo di oggi. Questo vuole essere la Libreria San Paolo di Modena, un luogo studiato e strutturato ad hoc per favorire la conoscenza, il dialogo e la

la missione

I religiosi: «In questa sfida, ci sentiamo inviati da Gesù per fare a tutti, come diceva don Alberione, la carità della verità»

relazione attraverso l'esperienza dell'incontro. Pur in un momento di crisi dell'editoria, minacciata da tagli e restrizioni, noi Paolini insieme alla realtà diocesana intendiamo mantenere intatta la nostra missione, investendo ancora una volta nella Libreria San Paolo qui a Modena. Abbiamo concepito questa Libreria come un «luogo reale» per riscoprire la bellezza di incontrarsi e di parlare di un libro o di un autore, per dialogare,

confrontarsi, ispirarsi e arricchire il cuore. In questa direzione va la scelta del Gruppo Editoriale San Paolo di realizzare e offrire un salotto letterario sempre aperto a eventi e presentazioni, alla sinergia e collaborazione sempre più intensa con il Festival Biblico e il Centro Culturale San Paolo e dove le comunità e i gruppi della città si possono dare appuntamento per stare insieme condividendo progetti, idee e naturalmente letture. In questa nuova sfida per la libreria, secondo il nostro apostolato evangelizzatore e missionario, noi Paolini ci sentiamo inviati da Gesù ad annunciare il Vangelo in tutto il mondo, per aiutare chi è in ricerca. Per fare a tutti, come diceva don Alberione, la carità della verità.

Rosario Uccellatore, sacerdote e direttore generale Apostolato San Paolo

AAQ - ANGELO DELLA QUARESIMA

a cura di Don Tommaso Mastrandrea

Per vivere felici, smaltire i peccati

Angelo 2.0, Agente speciale C.I.A. (Celestial Investigation Agency), dopo aver ascoltato la parabola del Padre misericordioso e dei due figli, il più giovane che si era smarrito e ritorna a casa, e l'altro, il maggiore, che manderebbe all'inferno lo scapestrato, si è dato da fare sulla Terra, imitando gli uomini di buona volontà. Si è inventato l'«inceneritore dei peccati».



Ha imparato a manovrare una ruspa e si è messo all'opera. C'è tanto da fare, ma ci sono ancora quindici giorni prima di celebrare la grande festa della Pasqua. L'inceneritore noi lo chiamiamo «confessione» o sacramento della riconciliazione. Si va dal sacerdote confessore e si chiede l'assoluzione. I peccati si commettono violando i 10 comandamenti, che sono contro Dio Padre e contro i fratelli. Il più pericoloso di tutti è quello di non chiedere perdono, simile a quello di non volere perdonare. Gesù lo chiama il peccato contro lo Spirito Santo, cioè la negazione dell'amore di Dio sparso in tutta la creazione e impiantato nel nostro cuore. È una specie di suicidio scelto per l'eternità. «Assolutamente no», dice Angelo 2.0. «È meglio incenerire i peccati e vivere felici per sempre».

Redazione 2.0

tommaso.mastrandrea@gmail.com

QUAL È LA RISPOSTA GIUSTA?

1. Che significa prepararsi alla confessione?
 - A. Trovare la giustificazione per ciò che abbiamo fatto.
 - B. Fare l'esame di coscienza e pentirsi del male commesso.
 - C. Pagare un avvocato difensore.
2. Cos'è l'atto di dolore?
 - A. Il grido di dolore dopo una botta ricevuta.
 - B. Una scena teatrale dove tutti gli attori piangono.
 - C. Il dolore nell'anima per aver recato offesa a Dio e per aver procurato volontariamente sofferenza ai fratelli.
3. Cosa bisogna fare dopo la confessione?
 - A. La comunione, e basta.
 - B. Saltare la colazione il giorno dopo.
 - C. Pregare più intensamente, donare più generosamente, leggere più spesso il Vangelo.
4. Perché bisogna confessarsi almeno una volta all'anno?
 - A. I sacerdoti rimarrebbero senza lavoro.
 - B. È un test obbligatorio per cristiani, come la revisione periodica per l'auto.
 - C. Per un cristiano è un forte richiamo a godere i benefici spirituali della riconciliazione con Dio Padre e un invito ad essere testimoni della sua misericordia.

NOTA BENE. Le risposte esatte della scorsa settimana sono: 1/C - 2/A - 3/C - 4/C.

lavoro

Premiati mercoledì i dodici partecipanti di «Imprendocoop»

Si è solta mercoledì al Museo Enzo Ferrari, accompagnata da una lezione su *Capitale umano e innovazione* di Alberto Peretti, la premiazione dei partecipanti alla quinta edizione di *Imprendocoop*, progetto di Concooperative Modena e Fondazione Democenter-Sipe. Sono intervenuti il sindaco Gian Carlo Muzzarelli, l'assessore alle Attività produttive del Comune Ludovica Carla Ferrari e l'assessore alle Attività produttive della Regione Palma Costi. Le migliori idee d'impresa sono state premiate da Roberto Zani (presidente Fondazione Democenter-Sipe), Matteo Passini (vice direttore generale Emil Banca), Giuseppe Molinari (presidente Camera di commercio), Gianluca Marchi (direttore dipartimento Economia Unimore) e Carlo Piccinini (presidente Concooperative Modena). So-



I partecipanti a «Imprendocoop»

no dodici i progetti d'impresa che hanno partecipato alla quinta edizione. L'erogazione dei premi e servizi è vincolata alla costituzione di un'impresa cooperativa aderente a Concooperative Modena. (F.G.)

associazionismo



Campanari in festa per il loro 50°

L'Unione campanari modenese «A. Corni» ha celebrato sabato 30 marzo a Recovato il 50° dalla fondazione, avvenuta nel 1969. L'associazione conta numerosi iscritti e si è rinnovata con un gruppo di giovani che sta imparando l'arte. Nell'immagine, alcuni «studenti» dell'Unione campanari modenese con i loro istruttori all'opera sul campanile della chiesa parrocchiale di Sant'Agnese, a Modena (foto Davide Zanasi). (F.G.)

Una delegazione modenese ha partecipato il 30 marzo all'incontro con Roberto Battiston e Paolo Nespoli, organizzato a Trento dall'Associazione genitori scuole cattoliche

«Siamo una sola nave nell'universo»

lo sguardo

L'astronauta: «Andare nello spazio ti cambia, quando guardi dal finestrone della navicella quell'unico pianeta che capisci essere casa tua»

DI MASSIMO MALAGOLI

Oltre mille tra genitori e ragazzi venuti dal Trentino, dall'Alto Adige e un pullman pure da Modena. Sono questi i numeri dell'incontro organizzato dall'Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche) e dal suo presidente regionale Michele Cristoforetti, che, realizzando un suo grande sogno, ha portato «sulla terra» e ai ragazzi presenti Battiston e Nespoli. L'incontro, che si è svolto il 30 marzo, è stato aperto da Roberto Battiston, ex presidente dell'Agenzia spaziale italiana che ha raccontato le fasi della programmazione che dovrebbe portare fra 15 anni i primi astronauti su Marte. Le difficoltà sono enormi: primo la distanza, il viaggio durerebbe tre anni e fino a oggi un astronauta ha resistito al massimo 878 giorni. Le comunicazioni: dalla navicella e Houston impiegherebbero circa 45 minuti, quindi gli astronauti saranno completamente soli. Inoltre, l'affidabilità tecnica e software. La corsa nello spazio, come ha raccontato Battiston, è cambiata negli anni. Non è più una sfida Usa - Urss, ma una comunità di scienziati di tante nazionalità che convivono e devono essere il modello di futuro per l'umanità. A chi chiede se ha ancora senso investire miliardi per lo spazio, risponde che costa molto di più una guerra. Molti passi - inoltre - sono stati fatti studiando le cellule tumorali in assenza di gravità. Ma la vera «star» della serata è stato l'astronauta Paolo Nespoli il veterano dello spazio con i suoi 313 giorni in orbita. Ha incantato la platea ricordando ai giovani che «occorre guardare al futuro. Dovete sognare le cose impossibili, poi una volta che vi siete svegliati, con caparbietà, imparando dagli errori, con attenzione e conoscenza per realizzarli». Altro tema toccato è la

divisione: «Dallo spazio si vede questa terra che è un pianeta intero, siamo troppo intenti nel dividerci. Da lassù si vede che siamo in una stessa grande nave in viaggio nell'universo. Continuiamo a costruire muri per dividerci, dovremmo iniziare ad avere la coscienza che tutto quello che facciamo è di interesse comune. Andare nello spazio ti cambia, quando guardi dal finestrone della navicella quel pianeta che capisci essere casa tua. E lo vedi bello! Di notte si accende come un albero di Natale. Per coloro che sono religiosi, è impossibile che sia fatto per caso. È una sensazione straordinaria, che ti sprona a cercare te stesso e le ragioni della vita. Voi associate la fama alla ricchezza. Ma questa è una percezione sbagliata: dovrete seguire le passioni, far nascere il vostro talento, le opportunità. Il modo migliore per non realizzare un sogno è non provarci». Una ragazza gli chiede quanti sacrifici ha dovuto fare. «I sacrifici? Tanti e non li conto, ma sono proporzionati alla passione che ci metto. Non timbro il cartellino. Se le passioni diventeranno il vostro lavoro questo non vi peserà mai. Lo stipendio diventerà solo la ricompensa». Giulia studentessa di Modena lo interroga sulla paura: «È una domanda che mi fanno spesso, ma la paura non è altro che un sentimento negativo perché sei di fronte a qualcosa di sconosciuto. Ci serve come meccanismo di protezione ma per mitigarla occorre conoscenza, addestramento ed esperienza. Molti mi chiedono se ho paura alla partenza. Avete fatto caso che siamo tutti sorridenti? Per forza, dopo mesi di addestramento, nei quali un minimo errore ci toglierebbe dalla missione, la partenza è una liberazione. Paura? Beh siamo seduti su una mini bomba atomica che spara nello spazio un palazzo di 15 piani. E se esplode? Basta che la colpa non sia mia». E gli applausi partono convinti. Per ultimo il biblista Gregorio Vivaldelli conclude il suo discorso citando la frase «Se guardo il tuo cielo opera delle tue dita, la luna, le stelle che tu hai creato ma cos'è l'uomo perché te ne curi il figlio dell'uomo perché tu te ne dia pensiero?». Più guardiamo il cielo più ci accorgiamo che c'è una bontà più grande che si prende cura di noi.



L'astronauta Paolo Nespoli durante l'incontro dell'Associazione genitori scuole cattoliche a Trento

San Carlo, un incontro sul rapporto fra musica e ambiente



La sala conferenze, il teatro del Collegio San Carlo

la conferenza

Venerdì, l'intervento di Guido Barbieri ha sviluppato il tema del «paesaggio sonoro» e dell'interazione fra i sensi e l'arte musicale

Venerdì al Collegio San Carlo si è chiuso il ciclo di conferenze sul tema *Ambiente. Tra natura, storia e cultura* con un incontro, organizzato in collaborazione con Amici della musica di Modena e intitolato *Abitare il suono. Gli oggetti sonori come attori sociali*, tenuto da Guido Barbieri, professore di Storia ed estetica della musica al Conservatorio «Maderna» di Cesena. Il suono occupa uno spazio fisico preciso e, quando lo combiniamo alla parola «ambiente», si dilata, si mescola, si unisce, si moltiplica, in un numero imprecisato di significati. Se si intende il termine «ambiente» come tutto ciò con cui un

essere vivente entra in contatto, allora il suono diventa uno dei numerosi oggetti fisici che lo popolano, esattamente come il vento, le nuvole e il sole. Nel momento in cui viene emesso da una qualsiasi fonte generatrice, il suono si muove nel tempo e nello spazio, entrando in contatto con una miriade di «recettori», innanzitutto il corpo degli esseri viventi e i loro sensi (l'udito, ma anche la vista, la pelle e gli organi interni). Dunque, il suono - anche nella sua forma organizzata, la musica - deve essere considerato innanzitutto una delle componenti essenziali che orientano la percezione, la misura, la valutazione dell'ambiente da parte di un essere vivente. Il suono si diffonde nello spazio, evidentemente, in modo del tutto indipendente dalla presenza fisica di uomini e animali. Lo zampillio di una sorgente, lo sciacquo di un remo sul fiume, il rombo di un motore a scoppio contribuiscono a disegnare, esattamente come il profilo di una collina o la sequenza di un filare di cipressi, quel particolare tipo di

ambiente che noi chiamiamo paesaggio, ovvero un determinato «paesaggio sonoro». La scrittura musicale ha spesso cercato di realizzare o di imitare un «paesaggio sonoro», un ambiente in cui la distanza tra suono e rumore tende fatalmente a ridursi fino a scomparire. Il concetto di ambiente può anche essere ricondotto a una misura puramente materiale e identificarsi con uno spazio architettonico preciso, come quello di una sala da concerto. In questo caso il suono dialoga in modo fitto e costante con l'ambiente in cui si muove e la scrittura musicale deve tenere necessariamente conto dello spazio architettonico al quale è destinata. Dopo essersi suddiviso nei significati molteplici della parola «ambiente», il concetto di suono si può ricomporre in una unica accezione, quella che designa l'ambiente come una sorta di palcoscenico sul quale gli esseri umani si comportano come attori che interpretano il proprio ruolo e, contemporaneamente, quello del pubblico. (F.G.)

curiosità

Una giornata nello spazio

L'orario di lavoro va dalle 7.30 alle 19.30. Occorre essere precisi: ogni attività è pianificata dal centro di controllo. Tutto viene fatto dagli astronauti dagli esperimenti più complessi alla manutenzione ordinaria. Le difficoltà sono molteplici, l'assenza di gravità che rende difficile anche le cose più semplici come i pranzi o i bisogni corporali o i semplici spostamenti. Ma soprattutto la cognizione del tempo. Sulla terra è regolato dall'orologio circadiano un complesso sistema interno regolato in base alla luce e alla temperatura dell'ambiente. Sulla stazione con una velocità di 28.000 chilometri l'ora si fanno, in un ora e mezza, un'alba e un tramonto. Per cui in un giorno si vedono 16 albe e tramonti e il nostro corpo non ha più riferimenti. Ecco perché si usa l'ora di Londra anche se il fisico, già soggetto a mutazioni enormi (in tre mesi la colonna vertebrale si dilata aumentando di oltre sette centimetri e si perde tantissimo calcio che sbriciola le ossa) viene continuamente messo sotto pressione. (M.M.)

Il nuovo meccanismo di rivalutazione

Non è un pesce d'aprile, bensì realtà il taglio dell'assegno pensionistico che da lunedì 1° aprile interessa 45.831 modenese (5,6 milioni in tutta Italia). Entra in vigore con la mensilità di aprile il nuovo meccanismo di rivalutazione delle pensioni all'inflazione, introdotto dal governo con l'ultima legge di Bilancio.

Lo segnala il sindacato pensionati Fnp Cisl Emilia Centrale che, insieme alle altre sigle sindacali dei pensionati, protesterà il 9 maggio a Padova, Roma e Napoli, e terrà una grande manifestazione il 1° giugno, di nuovo a Roma. «Per finanziare il reddito di cittadinanza, questo governo mette le mani nelle tasche di chi non può difendersi: i pensionati - attacca il segretario generale aggiunto della Fnp Cisl Emilia Centrale Rossana Boni - La rivalutazione è lo strumento con

cui gli importi delle prestazioni sociali vengono adeguati all'aumento del costo della vita rilevato dall'Istat. Questo processo è conosciuto anche con il termine «perequazione» e ha una funzione molto importante: permettere al potere d'acquisto della pensione di rimanere inalterato nel tempo. Dal 1° gennaio 2019 è valido il meccanismo della rivalutazione delle pensioni descritto dall'ultima legge di Bilancio. Nel dettaglio, - spiega la sindacalista Cisl - la perequazione è piena (quindi all'1,1% per il 2019) solamente per gli assegni con importo non superiore a tre volte il trattamento minimo. In pratica sono salvi gli assegni di importo mensile non superiore a 1.522,38 euro lordi (1.200 euro netti). Gli importi maggiormente toccati saranno quelli più alti. Il ricalcolo sarà retroattivo. Questo significa che dal 1° giugno, guardo caso dopo le elezioni euro-

a cura di



pe, - sottolinea il segretario generale aggiunto della Fnp Cisl Emilia Centrale - i pensionati subiranno il conguaglio con le relative trattenute sulle rate di pensione. Con l'aumentare dell'importo delle pensioni, la misura della perequazione verrà pian piano ridotta». Una vedova residente in provincia, che incassa la sua pensione e quella di reversibilità del marito, ha già segnalato alla Fnp che il suo assegno (1.557 euro netti) da oggi è stato tagliato di 10 euro. Secondi calcoli della Cisl, questa signora perderà quest'anno 130 euro. Con questa nuova perequazione, si parla di un recupero complessivo di 30 milioni di euro al mese per le casse dell'Inps con un risparmio di 400 milioni di euro all'anno.

Arcidiocesi di Modena - Nonantola
Servizio di Pastorale Giovanile

ANCORA
40 GIORNI
PER

IL VESCOVO E I GIOVANI
MARTEDÌ DI QUARESIMA 2019

Martedì 9 aprile, ore 21
PERDONARE
Ti sembra giusto essere così sdegnato?
Penitenziale con il Vescovo Erio
Chiesa di Sant'Agostino

spg.chiesamodenaanonantola.it
spg@modena.chiesacattolica.it
SPGModena
SPGModena

In cammino con il Vangelo

Domenica delle Palme - 14 aprile 2019 - Is 50,4-7; Fil 2,6-11; Lc 22,14-23,56

di don Claudio Arletti

Di fronte al racconto della Passione affiorano sentimenti e pensieri

Ciascuno di noi assume irrimediabilmente un ruolo di fronte al Cristo che patisce e muore. Nessuno può esimersi dai propri sentimenti e pensieri, quali che siano. Così è anche dei vari personaggi nel racconto della Passione. Muovendo da ciò che pare appropriato ma non lo è, incontriamo il dolore e il pentimento delle donne che piangono su Gesù in 23,27 e seguenti. Sembrerebbero partecipi al più alto grado del dramma che va consumandosi, eppure il Signore le invita a piangere su se stesse, non su di lui. Esse sono legno secco, bisogno di rugiada vivificante. Che cosa dunque accadrà loro se così trattano il legno verde? Infatti, i patimenti del Messia altro non sono che lo specchio del male che alberga dentro di noi e il riflesso del nostro peccato. Il volto sfigurato del più bello tra i figli dell'uomo racconta il nostro orrore, non certo il suo. Per questo, solo il pianto di Pietro redime quello falso e retorico delle donne. Il terzo Vangelo aggiunge un dettaglio al più famoso rinnegamento della storia. In 22,61 si dice che il Signore guardò fisso Pietro. È uno scambio di occhi impressionante, potenzialmente distruttivo. L'apostolo ormai non ha più nulla. Ha perso ogni credibilità, ogni forza, ogni convinzione. È sprofondato assieme alla sua esperienza di sequela. Eppure, davanti allo sguardo di Gesù che evoca la predizione del tradimento ma apre al futuro del perdono, sa sciogliersi in un pianto vero, dal sapore battesimale. Il legno secco inizia a rinverdire e la sofferenza di Cristo manifesta i suoi primi frutti. Pie-

to ora comprende sulla propria pelle perché il Messia abbracci la Croce caricatagli dal peccato del mondo. Le donne, lungo la via, ancora non sanno farlo. Concentrate sulla correttezza formale del proprio sentimento, edificata dalla propria buonistica capacità di commuoversi, non possono penetrare la verità del gesto di Cristo. Gesù sale al Calvario per Pietro e per

essere accanto anche all'ultimo peccatore, in vita e in morte. Quanto il primo fra gli apostoli sperimenta, sarà vissuto anche da quello che la tradizione chiama il buon ladrone. In realtà non esistono malfattori buoni. La conversione del malfattore inizia proprio dal riconoscimento del proprio male, dal fatto di essere cattivo e dalla rinuncia ad una difesa

ad oltranza delle proprie azioni. Spesso il singolo uomo passa l'80% del proprio tempo a giustificare se stesso. Il primo ladrone invoca ancora una giustizia divina che ponga Pilato dove è finito lui, difendendo il proprio gesto e imprecaando contro la malasorte: gli è andata male ma lui, non Pilato, è nel giusto. Il secondo, invece, fissando Cristo comprende che

l'Innocente è in Croce non per le proprie colpe, ma per quelle altrui, dunque anche per le sue. È il primo vero eremite della Croce, il primo teologo della redenzione. Proprio questo toccante pennellata lucana rivela come ci sia speranza per ogni uomo che si spegne nella solitudine e nell'isolamento. Colui che un giorno salì sul patibolo per discendere nella morte, assieme ad un comune malfattore, non può abbandonare nessun abbandonato, né scordare i dimenticati dell'umanità. Questo è il Vangelo.



Anselmo Da Campione, sec. XIII, Ultima Cena (particolare con Comunione di Giuda), Modena, Duomo, Pontile



Papa Francesco durante la Santa Messa celebrata a conclusione della visita in Marocco domenica 31 marzo

La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

«Le divisioni tra persone distruggono e arrivano ad uccidere l'anima della gente»

Le divisioni tra persone uccidono «l'anima della gente», distruggono e portano via «tutto quello che amiamo». Papa Francesco lo afferma nella Messa conclusiva della sua visita marocchina domenica scorsa 31 marzo. Il Pontefice, nel Complesso sportivo Principe Moulay Abdellah, avverte: odio e vendetta «avvelenano la speranza dei nostri figli». Il Papa ricorda l'episodio del figlio prodigo: «Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò». Così il Vangelo ci immette nel cuore della parabola che manifesta l'atteggiamento del padre nel vedere ritornare suo figlio: scosso nelle viscere non aspetta che arrivi a casa ma lo sorprende correndogli incontro». Un figlio «atteso e desiderato. Un padre commosso nel vederlo tornare». Ma quello non è stato l'unico «momento in cui il Padre si è messo a correre. La sua gioia sarebbe incompleta senza la presenza dell'altro figlio. Per questo esce anche incontro a lui per invitarlo a partecipare alla festa». Però, sembra «proprio che al figlio maggiore non piacesse le feste di benvenuto; non riesce a sopportare la gioia del padre e non riconosce il ritorno di suo fratello». Per lui suo fratello continua a essere «perduto, perché lo aveva ormai

perduto nel suo cuore». Nella sua «incapacità di partecipare alla festa, non solo non riconosce suo fratello, ma neppure riconosce suo padre. Preferisce l'essere orfano alla fraternità, l'isolamento all'incontro, l'amarezza alla festa». Non solo «stenta a comprendere e perdonare suo fratello, nemmeno riesce ad accettare di avere un padre capace di perdonare, disposto ad attendere e vegliare perché nessuno rimanga escluso, insomma, un padre capace di sentire compassione». Per il Pontefice, sulla soglia di quella casa «sembra manifestarsi il mistero della nostra umanità: da una parte c'era la festa per il figlio ritrovato e, dall'altra, un certo sentimento di tradimento e indignazione per il fatto che si festeggiava il suo ritorno. Da un lato l'ospitalità per colui che aveva sperimentato la miseria e il dolore, che era giunto persino a puzzare e a desiderare di cibarsi di quello che mangiavano i maiali; dall'altro lato l'irritazione e la collera per il fatto di fare spazio a chi non era degno né meritava un tale abbraccio». Così, ancora una volta emerge la tensione che si vive «tra la nostra gente e nelle nostre comunità, e persino all'interno di noi stessi. Una tensione che, a partire da Caino e Abele, ci abita e che siamo chiamati a guardare in faccia».

Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali
Responsabile: **Marco Bazzani**
In redazione: Luca Beltrami, Francesco Gherardi

Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 0592133877, 0592133825, 0592133824
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono 026780.1
Direttore responsabile
Marco Tarquinio

La diocesi di Modena si è impegnata, nell'ambito delle **comunicazioni sociali**, nel processo di rinnovamento che necessita della partecipazione di tutti i fedeli. Da un anno, il settimanale diocesano **NOSTRO TEMPO** ha ricevuto **nuova vita** e nuova forma grazie alla sinergia funzionale con il quotidiano cattolico **AVVENIRE**.

NOSTRO TEMPO infatti esce la domenica come inserto di **Avvenire** pertanto l'abbonato potrà scegliere di riceverlo a mezzo posta nei giorni successivi l'uscita domenicale o ritirarlo la domenica stessa presso l'edicola di fiducia utilizzando il metodo coupon.

Le pagine di **Nostro Tempo** sono state ridisegnate per **focalizzarsi sulla vita del nostro territorio** e della nostra gente. A ciò si aggiunge l'offerta delle pagine di carattere nazionale e culturale di alto livello di **Avvenire**.

Il successo di questa operazione, che garantisce alla voce scritta della **nostra comunità cristiana** di continuare a essere **visibile e forte** nel dibattito sociale sul nostro territorio, **dipende anche da te**, dalla tua volontà di continuare a leggerci e a sostenerci con il tuo abbonamento.

Per questo anche le tue idee e le tue segnalazioni per noi sono preziose.

Scrivici a :
nt@modena.chiesacattolica.it

RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO!

NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

COME FARE PER ABBONARSI? SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):
45 numeri, costo euro 55,00 - attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:

- Bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo, Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena IBAN IT78A050341290000000043394
- in curia, via Sant'Eufemia, 13
- presso la G.I.D. Galleria Dehoniana di corso Canalchiaro, 159.

SACRO MONTE DI VARALLO

PROGRAMMA:

- ore 06,30 Partenza dal Centro Famiglia di Nazareth
Via Formigina 319 - Modena
- ore 10,30 circa arrivo
- ore 11,30 Celebrazione Santa Messa presieduta dal ns. arcivescovo
- ore 13,00 Pranzo presso il ristorante Sacro Monte
- ore 14,30 Visita guidata al Sacro Monte.
- ore 16,30 circa partenza per Modena
- ore 20,30 circa arrivo a Modena al Centro Famiglia di Nazareth

SABATO 18 MAGGIO 2019

Il Sacro Monte si compone di una Basilica, che costituisce la stazione finale di un percorso che si snoda tra vie e piazzette e 44 cappelle affrescate e popolate di circa 800 statue (terracotta policroma o legno) a grandezza naturale. Dall'anno 2003 fa parte del Patrimonio dell'Umanità' protetto dall'UNESCO.

Informazioni ed iscrizioni presso
Ufficio Pellegrinaggi - Via S.Eufemia n. 13 - Modena
Lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30
pellegrinaggi@modena.chiesacattolica.it